

Tradizione e traduzione nel corpus lulliano¹

Elena Pistolesi

Università di Trieste

1. Introduzione

Il tema della traduzione in Llull offre più motivi di interesse rispetto ai percorsi del «volgarizzare e tradurre» nel Medioevo. Oltre alle ragguardevoli dimensioni del *corpus*, al suo plurilinguismo e alla varietà dei generi rappresentati, del tutto eccezionale è la pratica dell'autotraduzione, termine con cui dobbiamo intendere le diverse modalità di intervento dell'autore, diretto nel caso della supervisione e indiretto per le commissioni, insieme alle rielaborazioni, ai compendi, alle versificazioni, che non comportano il passaggio da una lingua ad un'altra.²

Traduzione e tradizione si connettono in almeno due modi nel *corpus* lulliano: – la traduzione è una delle principali strategie di promozione dell'Arte, che concorre con la copia a formare una «comunitat textual paral·lela»,³ ma della copia più potente perché permette di raggiungere un pubblico socialmente e culturalmente diversificato, di superare le barriere linguistiche che si frappongono alla missione;⁴

¹ Questo lavoro fa parte del progetto di ricerca *Corpus digital de textos catalans medievals II* (CODITECAM II 2009-2011), coordinato da Lola Badia.

² Sulla traduzione endolingua (cf. Jakobson 1966 [1959]) si possono leggere per il Medioevo romanzo i lavori di Buridant (1983) e (2001), e D'Agostino (2001). Sulla tradizione manoscritta delle opere lulliane, Hillgarth (1998 [1971]) e Perarnau (1983).

³ Cf. Bonner (1993a); sulla *mise en page* dell'Arte, si rinvia al contributo di Bonner e Soler (2007).

⁴ Bonner (2001, 380) osserva: «Llull's translations are simply part of an attempt to spread his message, and therefore are inseparable from the textual tradition of the work being spread». Sul plurilinguismo lulliano, indagato secondo diverse prospettive (pragmatica, universale e letteraria), si veda lo studio di Badia (2009).

– le versioni e la tradizione residua di un'opera consentono di seguirne la fortuna, contemporanea o postuma, di delinearne i modi e le direttrici della circolazione. La numerosità dei testimoni può dipendere da varie cause,⁵ fra le quali le scelte del Beato coerenti con l'evoluzione del suo pensiero: la perdita d'interesse verso un testo o il suo superamento, rilevabili attraverso i rinvii interni o il loro interrompersi, sono frequenti proprio per la dinamicità dell'Arte, intesa come costante approssimazione al «llibre millor del món».⁶ Tra i fattori esterni che incisero sulla sopravvivenza dei testi, si possono poi ricordare le disavventure occorse allo stesso Llull, come il naufragio nei pressi di Pisa (1306), durante il quale andarono perduti i codici che portava con sé e, dopo la sua morte, il ruolo dell'inquisitore Nicolau Eimeric (Perarnau 1983). I dati forniti da Bonner (2003) mostrano che le opere di maggiore diffusione, immediata o prossima, furono proprio quelle più tecniche e artistiche, probabilmente circolanti in ambienti universitari e intellettuali, dei quali resta ancora da indagare a fondo la composizione.⁷

Llull condivise con i contemporanei il lessico della traduzione, che non si discosta dal profilo delineato da Folena (1991, 31-32). In latino prevale nettamente il verbo non tecnico *transferre*, seguito a distanza da *ponere in* + l'indicazione della lingua d'arrivo, ai quali corrispondono in catalano *transladar/posar/metre en latí o en romanç/romans*, e il sostantivo *romançador* per indicare la traduzione verticale, dal latino e dall'arabo al volgare.⁸ Anche il riferimento al pubblico per giustificare l'uso di lingue diverse può apparire canonico, ma i

⁵ Per alcune considerazioni statistiche sulla sopravvivenza dei testimoni di una tradizione, correlabili anche alla lingua, cf. Guidi e Trovato (2004).

⁶ Scrive ancora Bonner (2003, 84): «Crec, a més, que l'esforç de Llull i dels seus seguidors per difondre el seu missatge va ajudar a iniciar una mena de selecció natural, amb un desig d'impulsar obres considerades més vàlides com a transmissores d'aquest missatge i deixar de banda altres considerades com a secundàries». Così avvenne per la *Quadratura del cerchio*, opera composta a Parigi nel giugno del 1299, le cui finalità si esaurirono nella produzione immediatamente successiva: citata nella *Geometria nova* (7/1299), nelle *Quaestiones Attrebatenses* (7/1299) e nei *Començaments de filosofia* (1299-1300), essa non è menzionata nell'*Ars generalis* (1305-1308) e nel *Liber de modo naturali intelligendi* (1310), opere che adottano un diverso procedimento di dimostrazione della quadratura (cf. Pistolesi 2005).

⁷ Questa ipotesi è svolta da Bonner (2005, 68-69) sulla base di considerazioni statistiche relative alla tradizione delle opere.

⁸ «On, com açò sia enaixí, Sényer, doncs per ço car lo vostre servidor per gràcia vostra sia romançador d'aquesta obra d'aràbic en romanç» (*Llibre de contemplació*, OE II, 1185). Le fonti per la ricognizione sulla terminologia lulliana della traduzione sono il *Glossari* di Miquel Colom (1982-1985) e il CD-Rom della *Library of Latin Texts (CLCLT-5)*, marzo 2002). Sulla terminologia della traduzione, oltre a Folena (1991), per il catalano si veda Colón (2001).

contenuti che esse veicolano sono nuovi, come Llull non manca di sottolineare fin dal titolo delle proprie opere, destinate alla formazione di un lettore-discepolo che sappia sviluppare, applicandone il metodo, le potenzialità dell'Arte.⁹

Secondo Claude Buridant (1983, 94), uno dei tratti peculiari della cultura medievale romanza è l'assenza di una teoria esplicita della traduzione, se si eccettuano i casi di Jean de Meun, Jean D'Antioche e di pochi altri autori. Le dichiarazioni dei traduttori si conformano di solito alla dicotomia geronimiana *ad verbum* e *ad sensum*;¹⁰ talvolta rilevano le differenze fra le *proprietaes* dei diversi idiomi, anch'essa di ascendenza geronimiana, senza che si possa isolare per questo fortunato termine un preciso corrispettivo linguistico. Nelle opere di Llull si trovano solo due accenni al metodo di traduzione in linea con quanto osservato.¹¹ Il primo si legge ne *Llibre dels articles de la fe* (NEORL III, 70):

Per que yo, Ramon, indigne, he fet aquest libre e e.ll fet posar en latí, emperó no letra a letra, mas sen a sen, per ço que cascun ne romanga en sa virtut e en sa rectoricha; e aquell qui es en latí e presentat al senyor Papa e als senyors cardenals soplican que.l trameten als infeels per homens entenents e que sapien los lenguatges d'aquells.

Il secondo si trova nel *colophon* del *Tractatus compendiosus de articulis fidei catholicae* (ROL XIX, 504):

Translatus est iste tractatus de vulgari in latinum non tamen in pluribus *de verbo ad verbum, sed ad sensum, ut rationes multiplicarentur*. [...] Translatio huius operis facta est de vulgari in latinum, ut dictum est, in civitate Maioricensi anno incarnationis domini nostri Iesu Christi 1300 mense iulii.

La scelta della traduzione *ad sensum* dal volgare al latino (le due traduzioni furono commissionate) è motivata sulla base delle proprietà del testo, che mutano «virtut e rectoricha» insieme alla lingua, o allo scopo di una sua diffusione più ampia («rationes multiplicarentur»). Argomenti analoghi, con l'impiego del

⁹ Sulla creazione di un nuovo lettore-discepolo, cf. Soler (2006b, 236). Per gli effetti che il coinvolgimento del lettore ha sulla tradizione manoscritta, si veda Bonner (1993b, 25). Sul pubblico della filosofia in volgare cf. Sturlese (2003) e, per l'ambito catalano, Cifuentes (2003).

¹⁰ Per la fortuna del *topos*, che nasce da un passo di Girolamo dell'*Epistola* LVII, si rinvia a Copeland (1991) e Chiesa (1995); sull'attitudine pragmatica di Llull rispetto agli autori coevi, cf. Badia, Santanach e Soler (2009b, 80). Il *topos* ricorre di solito nella traduzione verticale, in cui la lingua di partenza è dotata di un prestigio e di un valore superiore rispetto a quella di arrivo (Folena 1991, 13). Per un profilo sulla traduzione nel Medioevo, cf. Pistolesi (i.c.s.).

¹¹ Alla traduzione si accenna anche nella *Doctrina pueril* (NEORL VII, 7-8 e 189). Nelle citazioni che seguono, evidenzio in corsivo i passaggi o le parole oggetto di commento.

medesimo lessico, si trovano, ad esempio, nell'*Arbre de filosofia d'amor*¹² e nel *Llibre de la coneixença de Déu*.¹³ Il verbo *montiplicar* si riferisce sia alla copia che alla traduzione in più idiomi, alle quali sono affidate la promozione e la conservazione dell'Arte (Gayà 2006). Con l'espressione *ad sensum* dobbiamo intendere un insieme di interventi, che possono andare nella direzione del compendio, suggerita dal titolo della seconda opera citata, o essere più articolati, come mostrano i riscontri svolti da Antoni Joan Pons per l'edizione del *Llibre dels articles de la fe*: la versione latina amplia e chiarisce il testo in più punti, omettendo alcuni esempi presenti in catalano, per adeguarne i contenuti ai nuovi destinatari.¹⁴ L'aggettivo *compendiosus* occorre nel vocabolario lulliano insieme a *utilis, facilis, levis* (avv. *leviter* e *breviter*), solitamente in opposizione a *prolixus*.¹⁵ Nel prologo della *Lògica nova* si afferma che la logica «nova e breu» consente di «esquivar la prolixitat e la labilitat d'aquella logica antica»; per il fatto di essere *breu*, parola che traduce il latino «nova ac compendiosam», la logica lulliana sarà «leugerament retenguda»/«leviter teneatur», ossia memorabile (in questo senso la *brevitas* è un rimedio alla *prolixitat*).¹⁶ Di solito la soluzione compendiosa non viene adottata nella traduzione orizzontale, fra lingue romanze, prassi che doveva essere concepita, almeno nel caso dell'occitano, come un atto vicino alla copia più che un'operazione di traduzione nel senso che oggi attribuiamo al termine.¹⁷

Alla traduzione si può accompagnare una rivisitazione più profonda dei contenuti, che l'autore stesso indica a chi vorrà seguire il suo invito. Nel prologo

¹² «E la dona d'amor dix a Ramon que presentàs *Filosofia d'amor* en latí al molt noble senyor savi e bo rey de Fransa, e en volgar a la molt nobla, sàvia e bona reyna de Fransa, per so que-l *montipliquen* en lo regne de Fransa, a honor de nostra dona santa Maria [...]» (ORL XVIII, 227).

¹³ «Fení Ramon son libre, lo qual libre es molt util a conexer e amar Deu, en la guarda del qual aquest libre sia comanat e per El onrar e servir sia *montiplicat* e en diverses lenguatjes posat», ms. 5 de la Biblioteca del Marquès de Vivot, f. 40v. Il riferimento mi è stato segnalato da Albert Soler.

¹⁴ Per i cambiamenti collegati alla nuova destinazione dell'opera, tradotta in latino per Bonifacio VIII, fra i quali spicca il ricorso alla forma sillogistica, si veda Bonner (2007, 191, n. 5).

¹⁵ Altri riscontri di quest'uso si trovano nell'*Ars generalis* (ROL XIV, 286): «*Ars generalis (...) compendiosa dicitur, quia breviter est tractata*»; nel *Liber de novis fallaciis* (ROL XI, 13): «*Scientia ista, quantum est de se, est difficilis et prolixa, sed quia per Artem generalem ipsam tractabimus, eritis facilis et sub compendio comprehensa*»; e nella *Methaphysica nova et compendiosa* (ROL VI, 10): «*Quoniam autem prolixitate intellectus fastiditus non est promptus speculari, istam idcirco scientiam compendiose trademus*».

¹⁶ Il termine *expositio*, applicato alle sacre scritture, si trova anche in Llull (*Sermones centum cum Arte majori ad expositionem Evangeliorum dominicarum et festorum*, etc.). Si veda l'indagine terminologica di Jacqueline Hamesse (1995) e la bibliografia qui contenuta relativa all'insegnamento universitario, con accenno a Llull alle pp. 211-212.

¹⁷ Cf. Badia, Santanach e Soler (2009b).

dell'*Art amativa* Llull auspica una versione in arabo del testo, dal quale si dovranno omettere i riferimenti espliciti alla Trinità e all'Incarnazione perché gli infedeli possano accettarne la dimostrazione senza bestemmiare (*ORL* XVII, 8). Le omissioni, la diversa struttura della materia, l'*amplificatio* o la sintesi non sono decisive per attribuire la procedenza di una versione dall'altra, poiché, come si è visto, dietro la scelta della traduzione *ad sensum* si celano pratiche molto diverse, non sempre riducibili ad uno *stemma codicum*.¹⁸

Il trattamento dei testi ci conduce all'interno dello *scriptorium* lulliano, in cui l'atto di copia e quello di traduzione, stando ai riscontri svolti su alcuni manoscritti di lavoro, paiono talvolta coniugati in una procedura parallela.¹⁹ Il ms. Vat. Lat. 9443 del *Fèlix*, risalente all'inizio del XIV secolo, presenta una veste linguistica ibrida catalano-occitana, dalla quale sembra di capire che le copie delle due versioni furono ricavate contemporaneamente. Un metodo analogo si intravede, per la traduzione dal catalano in latino, nell'esemplare del *Liber Contemplationis* della Biblioteca Nazionale di Parigi (Lat. 3348A), donato da Llull alla Certosa di Vauvert, che presenta numerose correzioni dovute all'intervento di almeno tre diverse mani, attive con ogni probabilità sotto la sua direzione, dal quale si dovettero trarre copie mentre ancora si lavorava alla versione latina (Soler 2005). Josep Rubio ipotizza per l'*Ars demonstrativa* lo stesso *modus operandi* (*ROL* XXXII, lxi).²⁰ Per Gabriella Pomaro (2005, 186), che ha studiato il codice Ottob. Lat. 405 della Biblioteca Vaticana, i manoscritti in catalano o in latino riconducibili al controllo dell'autore presentano la stessa sequenza di attività «dettato + correzione di altra mano». Forse non esiste un solo metodo, ma pratiche diverse condizionate dalle lingue in gioco, dal tema, dalla disponibilità di collaboratori e dalla configurazione variabile dello *scriptorium* (Soler 2005, 20).²¹ Il modello di queste traduzioni è stato individuato nel filone volgare della letteratura tecnico-scientifica e didattico-religiosa diretta ad un pubblico laico.²²

¹⁸ Come è accaduto per la *Tabula generalis*, le cui vicende sono state ricostruite da Viola Tenge-Wolf (*ROL* XXVII) e (2003). Per l'edizione di opere con tradizione plurilingue, cf. Soler (2006a).

¹⁹ Le caratteristiche peculiari dello *scriptorium* lulliano sono riassunte in Pomaro e Tenge-Wolf (2008, 3-5); per l'organizzazione del lavoro di copia e per le strategie di diffusione dell'Arte, si veda il profilo di Romano (*ROL* XXIX, 19-24).

²⁰ Rubio rivede l'ipotesi formulata da Bonner su un originale latino soprattutto per il prestigio dell'unico testimone catalano superstite, copiato da Guillem Pagès (cf. Soler 2004 e 2006b). L'ipotesi viene accolta positivamente dallo stesso Bonner nella *ressenya* di *SL* (48, 2008, 133-134).

²¹ Per l'elenco dei collaboratori e la bibliografia relativa si vedano: Pomaro (2005), Romano (*ROL* XXIX, 12) e Pistolesi (2008, 4-5). Sulle interferenze copia-traduzione si rinvia ai lavori di Badia, Santanach e Soler (2009b), e Soler (2008).

²² «The attitudes and procedures of the translators of these texts, but also of their readers, make a suitable background for the development of a multilingual writing and disseminating practice, such as

Marta M. M. Romano rileva nei due testimoni latini più antichi dell'*Art amativa* l'esistenza di possibili varianti redazionali,²³ attribuibili allo *scriptorium* del Beato, nel quale essi dovettero coincidere in un dato momento,²⁴ per concludere che «il testo latino ha una vita parallela a quello catalano, nelle abitudini di Lullo e dei collaboratori» (*ROL XXIX*, 19). La traduzione, così come la copia che se ne trae, non è affatto garanzia di fissità. Questa constatazione, che vale in generale per la trasmissione dei testi nel Medioevo, diventa ancora più importante se è l'autore ad apportare o ad autorizzare varianti cospicue, rielaborazioni e adattamenti. Nell'edizione delle opere questa prospettiva risulta decisiva, in quanto Llull edifica con l'Arte un'autorità alternativa, riservandole un corredo esplicativo fatto di *lecturae*, *commenta*, *expositiones* che solo la Bibbia e i testi fondamentali della filosofia e della teologia potevano vantare ma, diversamente dalle fonti comuni del sapere medievale, Llull è un'autorità vivente, che perfeziona costantemente il proprio sistema riscrivendo, traducendo e selezionando con cura i testi da consegnare alla posterità, scegliendo di volta in volta la lingua che meglio può servire ai suoi scopi.

2. La tradizione

La lingua nettamente prevalente nel *corpus* lulliano è il latino. Su circa 260 opere, 37 presentano una doppia versione, catalana e latina, mentre 20 ci sono giunte nella sola versione volgare. In totale i testi conservati in catalano sono 57, cioè un numero esiguo rispetto alle dimensioni complessive del *corpus*.²⁵ Nonostante questa evidenza, la questione della lingua degli originali, anche quando le opere ci siano giunte in una sola versione, si pone per evidenti ragioni di carattere storico-filologico.²⁶ Di rado si può attingere alla testimonianza del-

Llull's, who opens up new grounds regarding the number and variety of works this multilingualism encompasses.» (Soler, 2006a, 64-65). Sulla *scripta* catalana adottata da Llull si vedano le considerazioni di Badia, Santanach e Soler (2009a, 82), (2009c) e (i.c.s.).

²³ I manoscritti in questione sono: Monaco, Bayerische Staatsbibliothek, Clm. 10496 e Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. Lat. 7199.

²⁴ «Gli interventi sopra citati fanno sospettare che i due codici, in un dato momento, si siano trovati nello stesso scrittoio, per la revisione dell'autore o, successivamente, dei fidati copisti» (Romano, *ROL XXIX*, 19).

²⁵ Questi dati, che derivano da Bonner (2001) e (2003), saranno discussi nel par. 4.

²⁶ Sul tema degli originali si possono vedere i lavori fondativi di Stegmüller (1961) e Rubió (1985 [1928]). Rubió assume una posizione equilibrata fra chi nega il valore della produzione in catalano e chi considera Llull il padre della lingua. Sottolinea la necessità di incrociare i dati esterni con quelli testuali per trovare una conferma dei modi di trasmissione, distinguendo nel caso del *corpus* latino due momenti:

l'autore per dirimere la questione della direzione traduttiva, come accade per il *Liber de secretis sacratissimae Trinitatis et Incarnationis* (1312), composto in arabo e tradotto da Llull «in romancio»; o per l'*Ars consilii* (1315), dove si legge: «Istum librum fecit Raimundus primo *in arabico*, et postmodum *in romantium translatavit, et de romantio fecit in latino poni*». Le spie testuali non sono sempre dirimenti, tanto che uno stesso fenomeno, come la presenza di catalanismi all'interno di un'opera latina, può essere orientato dagli editori in maniera opposta, ora per accreditare l'idea di un originale in volgare, ora per rimarcare l'incerto latino dell'autore. Può accadere che i testimoni più antichi di un'opera non siano quelli corrispondenti alla lingua in cui, da indizi di diverso tipo, essa risulta composta, come nei casi del *Llibre contra Anticrist*, del *Llibre d'ànima racional* e della *Disputació dels cinc savis*, per limitarci ad alcuni esempi.²⁷ La complessità, qui appena delineata, della tradizione richiede che ai dati interni si affianchino considerazioni di altra natura.

Seguendo la falsariga delle statistiche di Bonner (2003), ma lavorando sull'intero *corpus*, si possono ricavare alcune sequenze ed intrecciare i dati sull'anno e il luogo di composizione dei testi con quelli relativi alla tradizione manoscritta e alla lingua. L'elenco che segue è ricavato dalla *Base de Dades Ramon Llull* (d'ora in poi *Llull DB*), con alcune verifiche tratte dal catalogo allestito da Fernando Domínguez (2008) (d'ora in poi *WD*), di cui si riportano fra parentesi le datazioni o i luoghi di stesura divergenti rispetto alla fonte primaria del *Llull DB*.²⁸ L'elenco tiene conto dell'organizzazione attuale del *corpus*, riportando anni e luoghi dubbi, che in futuro potranno essere diversamente fissati.²⁹ A questi dati seguono le indicazioni sulla lingua dei testimoni e, quando possibile, su quella degli originali. Il confine cronologico per la tradizione è quello segnato da Bonner, che si arresta ai testimoni datati entro il xv/xvi secolo. Quando un'opera presenta per una versione solo testimoni tardi, che di solito eccedono di molto il limite scelto, la tradizione è considerata ai nostri fini monolingue. Le rare eccezioni rispetto a questo criterio operativo sono discusse singolarmente. Non si distingue tra frammenti e opere complete, a meno che il frammento non

1. redazione o correzione del testo latino; 2. trascrizione (copia). Sui luoghi comuni che vogliono Llull fondatore della letteratura catalana e della sua letteratura, si può leggere ora Badia, Santanach e Soler (2009a).

²⁷ Sull'incidenza delle traduzioni nella tradizione residua, si veda la casistica discussa da Bonner (1993b, 20-22).

²⁸ Dopo il numero del catalogo Bonner e il titolo dell'opera, le prime indicazioni sul luogo e sulla derivano dal *Llull DB*, seguito da *WD* quando differisce dal primo. Se il luogo indicato è lo stesso, non si ripete, così come la data.

²⁹ L'ultimo controllo integrale della tradizione svolto sul *Llull DB* risale al 3/07/2009.

sia anche l'unico testimone esistente: in tal caso si segnala. Dall'elenco sono esclusi gli scritti perduti e apocrifi.

Le notizie sulla lingua di stesura possono derivare da tre fonti: dalle dichiarazioni dell'autore, dalle indicazioni contenute nell'*explicit* o nell'*incipit* delle opere, e dalla tradizione residua, monolingue o plurilingue, da cui dipendono le conclusioni degli editori. Queste prove hanno un peso diverso, in quanto solo le prime e le seconde sono dirimenti, talvolta colmano i vuoti documentari, mentre di rado le edizioni possono contare su testimoni prestigiosi, legati all'autore o alla sua cerchia di collaboratori. Si dà il caso, ad esempio, di opere giunte in catalano e in latino, per le quali si ipotizza un originale in volgare che però non si identifica con nessun manoscritto superstite.³⁰ Le ipotesi degli editori, in assenza di prove certe sulla lingua di composizione, si basano su un repertorio di argomenti topici che sarà discusso a parte perché entra a pieno titolo nella tradizione, consolidandola o riorientandone la percezione (cf. par. 5).

Il fatto che un'opera presenti una tradizione medievale plurilingue non significa, ovviamente, che le traduzioni siano da attribuire all'autore o alla sua supervisione. Quando Llull dichiara di aver fatto tradurre un'opera da una lingua ad un'altra («Per que yo, Ramon, indigne, he fet aquest libre e *e.ll fet posar en latí*»), la autorizza, ma questo non vuol dire che ne controlli in tutto o in parte l'esito. Il concetto di autore e di traduzione devono essere considerati nell'accezione specifica che avevano nel Medioevo. La sopravvivenza dei testimoni, sia in rapporto alla numerosità sia in rapporto alla lingua, è il risultato di una selezione che dovette essere avviata da Llull e proseguita dai suoi discepoli secondo direttrici non necessariamente dipendenti dalla sua volontà. Non dobbiamo comunque dimenticare che il controllo esercitato dal Beato sulla propria ricezione e sull'immagine da consegnare alla posterità non ha eguali nel Medioevo.³¹

Questa rassegna si riferisce alla tradizione e guarda all'editore dei testi che si trova dinanzi ad una tradizione bilingue o plurilingue della quale deve ricostruire la genesi. Tutte le opere presentano la numerazione secondo il catalogo Bonner, che distingue le tappe lulliane in: I = preArt; II = quaternaria con i due cicli dell'*Ars compendiosa inveniendi veritatem* e dell'*Ars demonstrativa*; III = ternaria; IV = postArt. La partizione in segmenti segue il doppio criterio della data e del luogo di composizione, entro limiti flessibili scelti per comodità di trattazione e fissati sulla base delle conoscenze attuali. L'indicazione delle edizioni si

³⁰ Ad esempio, per il *Liber de affatus*, Perarnau (1982, 29) osserva che «les còpies llatines conservades no han estat fetes sobre els textos catalans que posseïm ara, ans a base d'un text català més primitiu».

³¹ Su questo tema si vedano Badia (1995), Bonner (1993a) e (1998).

limita a *ROL*, *NEORL*, *ORL* e *ATCA*, da cui si traggono anche le congetture sulla lingua degli originali.³²

MONTPELLIER/MAIORCA 1271-1274

I.1 *Lògica del Gatzell* [**I.1a** *Compendium logicae Algazelis*: latino; **I.1b** *Lògica del Gatzell*: catalano] (Montpellier 1271-1272 (?); *WD* Montpellier e/o Maiorca tra 1265 e 1271-1272):

arabo (testimonianza dell'autore) → latino (in prosa) → catalano (in versi);³³

I.2 *Llibre de contemplació* (1273-1274 (?); *WD* Maiorca 1271-1273):

arabo (testimonianza dell'autore)³⁴ → catalano (*ORL* II-VIII) → latino.

MAIORCA 1274-1276

II.A.1 *Ars compendiosa inveniendi veritatem* (Maiorca 1274 ca.): solo mss. latini;

II.A.2 *Lectura compendiosa super Artem inveniendi veritatem* (Maiorca 1274-1276 (?)/ *WD* 1274-1283): solo mss. latini;

II.A.3 *Ars notatoria* (1274-1276 (?); *WD* Maiorca): solo mss. latini;

II.A.4 *Llibre de demostracions* (1274-1276; *WD* Maiorca): solo mss. catalani;

II.A.5 *Llibre de l'orde de cavalleria* (1274-1276; *WD* Maiorca (?)): tradizione catalana, con versioni medievali in francese e scozzese;

II.A.6 *Doctrina pueril* (1274-1276; *WD* Maiorca): versioni medievali in catalano, occitano, francese e latino; catalano (*NEORL* VII) → occitano → francese e latino;

II.A.7 *Oracions e contemplacions de l'enteniment* (1274-1276 (?); *WD* Maiorca (?)): doppia tradizione rappresentata da un ms. catalano (*ORL* XVIII) e da uno latino;

II.A.8 *Llibre contra Anticrist* (1274-1276 (?); *WD* Maiorca (?)): doppia tradizione, catalana e latina: catalano (*NEORL* III) → latino (*ATCA* 9);³⁵

³² Per le informazioni sulle edizioni che esulano da questo novero si rinvia al *Llull DB*, che resta un punto di riferimento imprescindibile per ogni approfondimento. Le opere di cui si indica la direzione traduttiva, salvo indicazione contraria e nel caso dell'arabo, s'intendono tramandate nelle rispettive versioni medievali. Essa non viene indicata, pur in presenza di una tradizione plurilingue, quando i rapporti fra le versioni non sono noti.

³³ Cf. Lohr (1965). Durante gli anni di studio dell'arabo, Llull scrisse una sintesi (in arabo, perduta) della *Lògica* d'Algazel, che in seguito tradusse in latino (*Compendium Logicae Algazelis*), quindi in rime catalane (*Lògica del Gatzell*).

³⁴ «On, com açò sia enaixí, Sényer, doncs per ço car lo vostre servidor per gràcia vostra sia romançador d'aquesta obra d'aràbic en romanç» (*OE* II, 1185).

³⁵ G. Schib non fa ipotesi sulla lingua dell'originale, ma osserva che «les versions catalana i llatina presenten divergències de vegades notables» (*NEORL* III, 113).

II.A.9 *Llibre del gentil e dels tres savis* (1274-6 (?); *WD* Maiorca 1274-1283): doppia tradizione, catalana e latina. La traduzione latina fu svolta entro la cerchia di Pere de Llemotges. Restano anche una versione castigliana e una francese medievali. Direzione traduttiva: catalano (*NEORL* II) → latino; *WD* (p. 143): «Possible Arabic original has not been preserved».

MAIORCA-MONTPPELLIER 1274-1283

II.A.10 *Liber principiorum medicinae* (1274-1283; *WD* Maiorca): doppia tradizione; ipotesi sulla procedenza: catalano (*NEORL* V) → latino (*ROL* XXXI); esiste una versione italiana del sec. xv svolta a partire da un precedente latino;

II.A.11 *Liber principiorum philosophiae* (1274-1283; *WD* Maiorca): solo mss. latini (*ROL* XXXI);

II.A.12 *Liber principiorum theologiae* (1274-1283; *WD* Maiorca): solo mss. latini (*ROL* XXXI);

II.A.13 *Liber principiorum iuris* (1274-1283; *WD* Maiorca): solo mss. latini (*ROL* XXXI);

II.A.14 *Ars universalis* (1274-1283; *WD* Maiorca): solo mss. latini;

II.A.15 *Artificium electionis personarum* (1274-1283; *WD* Maiorca 1274-1283 (?)): solo mss. latini;

II.A.16 *Liber de sancto Spiritu* (1276-1283; *WD* Maiorca o Montpellier 1274-1283): solo mss. latini;

II.A.17 *Llibre d'intenció* (1276-1283; *WD* Maiorca o Montpellier 1274-1283): doppia tradizione medievale, catalana (*ORL* XVIII) e latina;³⁶

II.A.18 *De adventu Messiae* (1276-1283; *WD* Maiorca o Montpellier 1274-1283): solo tradizione latina;

II.A.19 *Llibre d'Evast e Blaqueria* (Montpellier 1276-1283): catalano (*ORL* IX) → occitano → francese;³⁷

Seguono nel *Llull DB* vari estratti del *Blaqueria*, numerati da **II.A.19a** a **II.A.19g**. I più importanti sono:

II.A.19c *Llibre d'Ave Maria* (II libro del *Blaqueria*, capp. 61-66);

II.A.19e *Llibre d'amic e amat* (V libro del *Blaqueria*, capp. 99 e 100): catalano → occitano → latino;³⁸

³⁶ Ambedue le tradizioni sono abbondanti, ma non si può stabilire una procedenza perché manca un'edizione della versione latina.

³⁷ La versione occitana fu stesa su iniziativa del Beato ma non rivista da lui. La versione francese, conservate in 4 mss., deriva da quella occitana. Dell'opera resta anche un frammento latino del xv-xvi.

³⁸ La versione latina fu commissionata da Llull e svolta a partire dalla versione occitana (Soler 2005).

II.A.19f *Art de contemplació* (V libro del *Blaquerna*, cap. 101).

Tutti gli estratti, tranne il *Llibre d'amic e amat*, hanno solo tradizione catalana;

II.A.20 *Llibre dels àngels* (1276-1283 (?); *WD* Montpellier (?) 1276-1283): tramandato da 1 solo ms. catalano del 1401 (*ORL XXI*) e da 4 mss. latini, di cui 3 datati sec. XIV;

II.A.21 *Lo peccat d'Adam* (1276-1283 (?); *WD* Montpellier o Maiorca (?) 1274-1283): solo mss. catalani.³⁹

MONTPELLIER 1283-1287

II.B.1 *Art demostrativa* (Montpellier 1283 ca.): tradizione bilingue con un solo ms. catalano, copiato da Guillem Pagès, contro una ricca tradizione latina; l'editore (*ROL XXXII*) ipotizza, con cautela, una direzione traduttiva catalano → latino; *WD* (p. 151): «Composed in Catalan»;

II.B.2 *Liber de quattuordecim articulis fidei* (1283-1285 (?); *WD* Montpellier (?) 1283-1285): solo mss. latini;

II.B.3 *Ars inveniendi particularia in universalibus* (1283-1287 (?); *WD* Montpellier (?) 1283-1287): solo mss. latini;

II.B.4 *Liber propositionum secundum Artem demonstrativam* (1283-1287 (?); *WD* Montpellier (?) 1283-1287): solo mss. latini;

II.B.5 *Introductoria Artis demonstrativae* (1283-1285 (?); *WD* Montpellier (?) 1283-1285 (?)): solo mss. latini;

II.B.6 *Liber de quaestionibus, per quem modus Artis demonstrativae patefit* (1283-1287 (?); *WD* Montpellier): solo mss. latini;

II.B.7 *Ars juris* (1285-1287 (?); *WD* Montpellier (?)): solo mss. latini;

II.B.8 *Ars compendiosa medicinae* (1285-1287 (?); *WD* Montpellier (?)): solo mss. latini;

II.B.9 *Lectura super figuras Artis demonstrativae* (Montpellier 1285-1287 (?); *WD* Montpellier (?)): solo mss. latini;

II.B.9.a *Liber chaos* (1285-1287; Montpellier 1288): solo mss. latini;

II.B.10 *Regles introductòries a la pràctica de l'Art demostrativa* (1283-1285 (?); *WD* Montpellier): tramandate da un solo testimone catalano, lo stesso di II.B.1 (*ORL XVI*); la versione latina, *Regulae introductoriae in practicam Artis demonstrativae*, è conservata da 3 mss. entro il nostro taglio cronologico; *WD* (p. 152): «A free Latin translation of the previous text, composed in prose by Lull himself»; catalano → latino, con passaggio verso-prosa;

II.B.11 *Liber exponens figuram elementalem Artis demonstrativae* (1285-1287 (?); *WD* Montpellier (?) 1285-1287): solo mss. latini.

³⁹ I due manoscritti latini che tramandano l'opera risalgono al XVIII sec.

PARIGI 1288-1289

- II.B.12** *Liber super Psalmum 'Quicumque vult'* (Parigi 1288; *WD* Roma): solo mss. latini;
- II.B.13** *Disputatio fidelis et infidelis* (Parigi 1287-1289; *WD* 1288-1289): solo mss. latini;⁴⁰
- II.B.14** *Epistolae tres (ad Universitatem parisiensem, ad regem Francia, ad quendam amicum)* (Parigi 1287-1289): un solo ms. latino del sec. XIII-XIV;
- II.B.15** *Fèlix* (Parigi 1287-1289): oltre alle versioni catalana e occitana, l'opera presenta una tradizione medievale in castigliano, francese e italiano; catalano → occitano;⁴¹
- II.B.15a** *Llibre de les bèsties* (libro VII del *Fèlix*);
- II.B.16** *Epistola dedicataria ad duces Venetorum* (Parigi (?) 1289): 1 solo ms. latino (Venezia, Marciana, Lat. VI, 200 [=2757], I (1289);
- II.B.17** *Compendium seu commentum Artis demonstrativae* (Parigi 1289): solo mss. latini;
- II.B.17a** *De figura elementali* (s.l., s.d.): 1 ms. latino del sec. xv;
- II.B.18** *Quaestiones per Artem demonstrativam seu inventivam solubiles* (1289; *WD* Paris e/o Montpellier 1289-1291 (?)): solo mss. latini.

MONTPELLIER 1290-1293 (?)

- III.1** *Ars inventiva veritatis* (Montpellier 1290): nella *Vita coetanea* si afferma che il testo fu tradotto in arabo durante una breve sosta a Genova; resta solo la versione latina: latino → arabo; *WD* (p. 159): «Translated by Llull himself into Arabic»;⁴²
- III.2** *Art amativa* (8/1290; *WD* Montpellier): doppia tradizione, catalana e latina; catalano (*ORL* XVII) → latino (*ROL* XXIX) (testimonianza dell'autore);⁴³
- III.2.bis** *Taula d'esta Art* (8/1290): solo mss. catalani;
- III.6** *Quaestiones quas quaesivit quidam frater minor* (1290 (?); *WD* 1290-1292 (?)): solo testimoni latini (*ROL* XXIX);

⁴⁰ Nel *Llull DB* seguono due estratti: II.B.13a *De sacramentis ecclesiae* e II.B.13b *De praedestinatione et libero arbitrio*, ambedue contenuti nel ms. Parigi, BN, lat. 15450 (1325 ca.).

⁴¹ In questa traduzione, dal catalano all'occitano, Llull ebbe un ruolo attivo. Cf. Badia, Santanach e Soler (2009b).

⁴² Nel *Llull DB* seguono due estratti III.1a e III.1b con tradizione manoscritta tarda.

⁴³ «Etiam ars ex vulgari nostro in latinum translata est, sic, Dei gratia mediante, si ad laudandum et honorandum nomen suum dignetur nobis Deus praesentem vitam tanto tempore sustinere, proponimus eandem in arabicum transferre» (*ROL* XXIX, 53).

III.7 *Llibre de santa Maria* (1290-1292 (?); *WD* Montpellier 1290 (?)): catalano (*ORL X*) → latino (*ROL XXVIII*).⁴⁴

ROMA (?) 1292 (?)

III.8a *Hores de nostra dona* (1290-3 (?)): catalano (testimonianza dell'autore): esiste solo la tradizione catalana;⁴⁵

III.8b *Hores de santa Maria* (s.l. e s.d.): esiste solo la tradizione catalana di quest'opera, che è una versione in prosa delle *Hores* (*ORL X*);

III.9 *Plant de nostra dona sancta Maria* (1290-1293 (?)): solo testimoni catalani (*ORL XIX*);

III.9.bis *Cent noms de Déu* (Roma, 1292 (?); *WD* 1288): opera composta in catalano (testimonianza dell'autore);⁴⁶

III.10 *Liber de passagio* (Roma 1292): formato da due opere scritte in latino: «No existe rastro alguno de una versión original anterior o de una traducción catalana posterior» (*ROL XXVIII*, 319).

TUNISI, NAPOLI-ROMA 1292-1296

III.11 *Taula general* (Tunisi-Napoli, 9/1293 – Napoli, 1/1294): catalano (*ORL XVI*) → latino (*ROL XXVII*);

III.12 *Lo sisèn seny, lo qual apelam affatus* (Napoli 17/4/1294): catalano (*ATCA 2*) → latino;

III.13 *Flors d'amors e flors d'intel·ligència* (Napoli 1294): 1 solo ms. catalano (*ORL XVIII*);⁴⁷

III.14 *Disputació de cinc savis* (Napoli 1294): doppia tradizione catalana e latina, la prima rappresentata da 1 solo ms. catalano del XIV in.; l'editore del testo catalano (*ATCA 5*) ipotizza una traduzione in latino immediata, svolta o commissionata da Llull stesso;

⁴⁴ Secondo l'editore del testo latino, la prima versione dell'opera potrebbe essere contemporanea a quella catalana. Il ms. catalano più antico (sec. XIV) è comunque posteriore ai primi testimoni latini.

⁴⁵ «La raó per la qual aquestes Hores faç de la dita materia, es per ço que ab les coses qui en aquestes .vij. Hores son contengudes, sapiam conèixer quals coses dejam creure e ab quals coses façam honor a nostra Dona. E aquelles fem en romanç per ço que aquells qui latí no entenen, sapien entendre aquelles coses ab les quals preguen e loen nostra Dona, com sia axí que les paraules que hom diu en romanç de nostra Dona, donen més de devoció a aquells qui les dien, que les paraules de latí que no entenen» (*ORL X*, 232). Il testo esiste solo in versione catalana ma viene inserito nel *ROL* perché si trova citato anche con il titolo latino.

⁴⁶ «Soplec doncs al sant Payre Apostoli e als seynors cardenals que-l fassen posar en latí en bel dictat, car yo no li sabria posar, per so car ignor gramàtica. [...] En aquest libre cové usar de alguns vocables qui són en latín, sens los quals no poriem tan bellament e bonament fer» (*ORL XIX*, 79). La versione latina è conservata in due mss. latini inediti dei secc. XVI e XVII.

⁴⁷ La versione latina risale al sec. XVIII.

- III.15** *Petició de Ramon al papa Celestí V per a la conversió dels infidels* (Napoli 1294): solo 1 ms. catalano → **III.21** *Petitio Raymundi pro conversione infidelium ad Bonifacium VIII papam* (Roma, 1295; *WD* Roma / Anagni): catalano (*ATCA* I) → latino;⁴⁸
- III.16** *Arbre de filosofia desiderat* (Napoli-Barcellona-Maiorca 1294): doppia tradizione medievale (*ORL* XVII); *WD* (p. 166): «Catalan original version preserved in a single ms. (...). Latin text preserved in 20 mss.»;
- III.18** *De levitate et ponderositate elementorum* (Napoli 1294): solo mss. latini;
- III.19** *Art de fer e sobre qüestions/Lectura super artem inventivam et Tabulam generalem* (Napoli-Roma 1294-1295 (?); *WD* 1294-1295): doppia tradizione, ma steso in catalano (testimonianza dell'autore);⁴⁹
- III.20** *Lectura compendiosa Tabulae generalis* (Roma 1295): solo 1 ms. latino;
- III.20.bis** *Lectura super tertiam Figuram Tabulae generalis* (1294-1296 (?)): solo mss. latini, parziali;
- III.21** *Petitio Raimyndi ... ad Bonifacium VIII* (Roma 1295, cf. **III.15**): solo mss. latini;
- III.22** *Desconhort* (Roma 1295): solo tradizione catalana (*ORL* XIX);
- III.23** *Arbre de ciència* (Roma 29/9/1295-1/4/1296): doppia tradizione, catalana e latina; l'ipotesi dell'editore Pere Villalba (*ROL* XXIV-XXVI) è che l'opera sia stata composta in latino;⁵⁰
- III.24** *Liber de articulis fidei et Apostrophe ad summum pontificem* (Roma 23/6/1296): contiene la versione latina di **II.24b** con l'aggiunta dell'*Apostrophe*, testo forse apocrifo;
- III.24b** *Libre dels articles de la fe* (23/6/1296): catalano (*NEORL* III) → latino (testimonianza dell'autore);⁵¹

⁴⁸ La base del testo latino deriva, con alcuni cambiamenti, dalla *Petició* al papa Celestino V. La rielaborazione-traduzione dovette essere svolta immediatamente, insieme a quella dell'opera precedente, per adattarla alla nuova situazione politica.

⁴⁹ La versione catalana dell'opera, inedita, è tramandata da due mss.: Londra, British Library, Add. 16429 (sec. XIV/XV) e Monaco, Bayerische Staatsbibliothek, Hisp. 54 (598) del sec. XV. Il prologo contiene la seguente dichiarazione, rispettivamente a c. 4r e a c. 1r dei mss. indicati: «Desiram encara que aquesta art sia en lati per tal que aquells qui saben lati ne pusquen utilitat haver e de la art enventiva conexença haver». L'auspicio viene riprodotto letteralmente nella tradizione latina: «Desideramus etiam, quod haec Ars ponatur in Latino, ut illi, qui sciunt Latinum, inde possint habere utilitatem, et acquirere cognitionem Artis inventivae» (*Lectura super Artem inventivam et Tabulam generalem*, 1294-1295, *MOG* V, v. 1: 359). La traduzione latina fu svolta a Barcellona nel 1401 ed è conservata in 7 mss. (*WD*, p. 167).

⁵⁰ Di diverso avviso sono Soler (*SL* 36, 1996, 171-172) e Fidora (2003). Vedremo che i loro argomenti trovano conferma nell'analisi dell'articolazione di queste sequenze.

⁵¹ Cf. *Introduzione*, p. 5.

- III.25** *Llibre d'ànima racional* (Roma 1296 (?)): doppia tradizione, con un solo testimone catalano e un abbondante ramo latino; catalano (*ORL XXI*) → latino (Fidora 2007);
- III.26** *Proverbis de Ramon* (Roma 1296 (?)): doppia tradizione; quella catalana è costituita da un solo ms. completo e da un frammento (*ORL XIV*), contro 21 testimoni latini completi; frammento occitano del sec. XIV;
- III.27** *Liber de potentia, obiecto et actu* (Roma 1296 (?)): solo mss. latini.

PARIGI 1297-1299

- III.28** *De contemplatione Raymundi* (Parigi 8/1297): solo mss. latini (*ORL XVIII*; *ROL XVII*); contiene: **III.28a-c**: solo mss. latini;
- III.29** *Tractatus novus de astronomia* (Parigi 10/1297): latino (*ROL XVII*) → catalano (*NEORL V*); *WD* (p. 173): «Critical edition of original Latin version»;
- III.30** *Declaratio Raymundi per modum dialogi edita...* (Parigi 2/1298): solo mss. latini (*ROL XVII*);
- III.30bis** *Investigatio mixtionum generalium secundum Artem generalem* (Parigi 1298): solo mss. latini (*ROL XVII*);
- III.31** *Disputatio Eremitae et Raimundi super aliquibus dubiis quaestionibus Sententiarum Magistri Petri Lombardi* (Parigi 8/1298): solo mss. latini;
- III.32** *Arbre de filosofia d'amor* (Parigi 10/1298): tradizione manoscritta medievale nelle due lingue risalente all'autore (cf. nota 12); *WD* (p. 174) «Catalan original version»; la testimonianza dell'autore non specifica in quale volgare fu composta l'opera destinata alla regina (*ORL XVIII*);⁵²
- III.33** *Consolatio Venetorum* (Parigi 12/1298): solo mss. latini;⁵³
- III.36** *Ars compendiosa* (Parigi 1/1299): solo mss. latini;
- III.37** *De quadratura et triangulatura circuli* (Parigi 6/1299): doppia tradizione manoscritta medievale;
- III.38** *Ars electionis* (Parigi 1/7/1299): un solo testimone latino (sec. XV);
- III.39** *Liber de geometria nova et compendiosa* (Parigi 7/1299): solo mss. latini;
- III.40** *Quaestiones Attrebatenses* (Parigi 7/1299): solo mss. latini.

⁵² Cf. nota n. 12.

⁵³ Non risulta alcuna opera intermedia nel *Llull DB* fra III.33 e III.36: rispetto alla numerazione iniziale, III.34 è diventato III.43bis (*Cant de Ramon*), mentre III.35 *Quaestio de congruo* è oggi considerata spuria (FD I.16).

BARCELLONA 1299

- III.41a** *Dictat de Ramon* (Barcellona 1299): solo mss. catalani (*ORL XIX*);⁵⁴
- III.41b** *Coment del Dictat* (Barcellona 1299): presenta, oltre alla versione catalana, una tradizione latina e una castigliana medievali; catalano → latino (*explicit*);⁵⁵ *WD* (p. 178): «Llull commissioned a Latin version of the *Comentum* in finer style»;
- III.41c** *Tractatus compendiosus de articulis fidei catholicae* (Maiorca 7/1300): catalano → latino (testimonianza dell'autore);⁵⁶ resta solo la tradizione latina rappresentata da 4 mss. (*ROL XIX*);
- III.42** *Oracions de Ramon* (Barcellona 1299): solo tradizione catalana (*ORL XVIII*).⁵⁷

PARIGI-MAIORCA 1299-1301

- III.43** *Principia philosophiae* (Parigi 1299 - Maiorca 1300): doppia tradizione; latino (*ROL XIX*) → catalano (*NEORL VI*);
- III.43bis** *Cant de Ramon* (Maiorca 1300; *WD* Parigi 1299 o Maiorca 1300): solo mss. catalani (*ORL XIX*);
- III.44** *Medicina de peccat* (Maiorca 7/1300): solo tradizione catalana (*ORL XX*);
- III.44a** *Dictat de Trinitat* (7/1300): è parte di *III.44 MedPec*, e presenta solo tradizione catalana, molto esigua, con un solo ms. entro il limite cronologico dato (sec. XIV);
- III.44b** *D'oració* (7/1300): solo mss. catalani; è parte di *III.44 MedPec*;⁵⁸
- III.45** *Llibre de l'és de Déu* (Maiorca 9/1300): scritto in catalano, con doppia tradizione manoscritta antica; catalano (*ORL XVIII*) → latino (*ROL XXI*);
- III.46** *Llibre de coneixença de Déu* (Maiorca 10/1300): originale catalano, con doppia tradizione manoscritta antica⁵⁹ (*ROL XXI*); catalano → latino;
- III.47** *Llibre d'home* (Maiorca 11/1300): doppia tradizione medievale, con direzione traduttiva catalano (*ORL XXI*) → latino (*ROL XXI*);⁶⁰ [**III.47a** *Oracions a Jesucrist* (11/1300): è parte di *III.47*]

⁵⁴ La versione latina è rappresentata da due mss. del sec. XVIII.

⁵⁵ Libera traduzione del *Coment* fatta dall'autore nel luglio del 1300, da considerarsi autonoma; nell'*explicit* si legge: «Translatio huius operis facta est de vulgari in latinum, ut dictum est, in civitate Maioricensi anno incarnationis domini nostri Iesu Christi 1300 mense iulii».

⁵⁶ Cf. *Introduzione*, p. 5

⁵⁷ Restano 3 mss. catalani del sec. XV e 1 frammento latino del sec. XVI.

⁵⁸ *III.44*, *III.44a* e *III.44b* (*ROL XIX*) presentano un solo testimone latino tardo.

⁵⁹ Cf. nota 13.

⁶⁰ Secondo Fernando Domínguez il *Liber de homine* «fue probablemente escrito por Llull en catalán. Como en otras obras incluidas en este volumen, la versión latina fue mandada hacer por Llull mismo preocupado siempre por la difusión de sus escritos» (*ROL XXI*, 141).

- III.48** *Llibre de Déu* (Maiorca 12/1300): doppia tradizione manoscritta medievale (*ROL XXI*); catalano → latino;
- III.49** *Aplicació de l'Art general* (Maiorca 3/1301): un solo ms. catalano antico (*ORL XX*).

CIPRO-GENOVA 1301-1303

- III.50** *Rhetorica nova* (Cipro 9/1301): opera composta in catalano e perduta, poi riscritta in latino (*ROL XXX*) a Genova nel 1303 (testimonianza dell'autore); restano 5 mss. latini;
- III.51** *Liber de natura* (Cipro 12/1301): solo mss. latini (*ROL XXX*);
- III.52** *Llibre què deu hom creure de Déu* (Aias 1/1302): il testo presenta solo la tradizione catalana medievale (*NEORL III*), mentre quella latina è del sec. XVI (*ROL XXX*); catalano → latino;
- III.53** *Mil proverbis* (en alta mar, 1302; *WD* nel viaggio da Cipro a Genova 1-2/1302): originale catalano (*ORL XIV*); restano 7 mss. catalani medievali e 1 ms. latino, molto scorretto, del sec. XV (*ROL XXX*);
- III.56** *Logica nova* (Genova 5/1303): latino (*ROL XXIII*) → catalano; traduzione catalana svolta a Montpellier nel 1304 (dal *colophon* della versione catalana), conservata in un solo manoscritto.⁶¹

MONTPELLIER-BARCELONA 1303-1305

- III.58** *Disputatio fidei et intellectus* (Montpellier 10/1303): solo mss. latini (*ROL XXIII*);
- III.59** *Liber de lumine* (Montpellier 11/1303): solo mss. latini (*ROL XX*, 1995);
- III.60** *Liber de regionibus sanitatis et infirmitatis* (Montpellier 12/1303): solo mss. latini (*ROL XX*);
- III.61** *Ars iuris naturalis* (Montpellier 1/1304): solo mss. latini (*ROL XX*);
- III.62** *Liber de intellectu* (Montpellier 1/1304): solo mss. latini (*ROL XX*);
- III.63** *Liber de voluntate* (Montpellier 1/1304): solo mss. latini (*ROL XX*);
- III.64** *Liber de memoria* (Montpellier 2/1304): un ms. catalano del sec. XIV perduto (Torino, BN, I-V-47); tradizione latina medievale cospicua (*ROL XX*);
- III.64.bis** *Lectura Artis, quae intitulatur Brevis practica Tabulae generalis* (Genova 1/2/1304; *WD* 2/1304): solo mss. latini (*ROL XX*);
- III.64.ter** *Liber ad probandum aliquos articulos fidei catholicae per syllogisticas rationes* (Genova 2/1304): solo mss. latini (*ROL XX*);⁶²

⁶¹ Sulla pessima qualità della traduzione volgare, si vedano le considerazioni dell'editore (*NEORL* IV, xli-xlviii).

⁶² Il *De syllogismis*, testo citato in più opere lulliane, viene oggi identificato con III.64ter (*WD* 113).

- III.65** *Liber de significatione* (Montpellier 2/1304): solo mss. latini (ROL X);
- III.66** *Liber de consilio* (Montpellier 3/1304): solo mss. latini (ROL X);
- III.67** *Liber de investigatione actuum divinarum rationum* (Montpellier 4/1304): tramandato da un solo ms. latino medievale (ROL X);
- III.68** *Liber de praedestinatione et libero arbitrio* (Montpellier 4/1304): solo mss. latini (ROL X);
- III.69** *Liber de praedicatione* (Montpellier 12/1304): solo mss. latini (ROL III-IV);
- III.70** *De ascensu et descensu intellectus* (Montpellier 3/1305): solo mss. latini (ROL IX);
- III.71** *Liber de demonstratione per aequiparantiam* (Montpellier 3/1305): solo mss. latini (ROL IX);
- III.72** *Liber de fine* (Montpellier 4/1305): solo mss. latini (ROL IX);
- III.73** *Liber de praedicationis contra iudaeos* (Barcellona 8/1305): solo un ms. latino del XV/XVI, parziale (ROL XII);
- III.74** *Liber de Trinitate et Incarnatione* (Barcellona 9/1305): solo un ms. latino del xv sec. (ROL XII).

PISA-MONTEPELLIER 1308-1309

- III.77** *Ars brevis* (Pisa 1/1308): solo mss. latini medievali (ROL XII); la tradizione catalana è data da un frammento del 1406, un ms. del xv e un ms. acefalo del XV/XVI, contro 56 mss. latini dal xiv al xv sec.;
- III.78** *Ars brevis, quae est de inventione iuris* (Montpellier 1/1308): solo mss. latini (ROL XII);
- III.79** *Liber de venatione substantiae, accidentis et compositi* (Montpellier 2/1308): solo mss. latini (ROL XXII);⁶³
- III.80** *Ars generalis ultima* (Lione-Pisa 11/1305-3/1308): solo mss. latini (ROL XIV);
- III.81** *Liber disputationis Raimundi christiani et Homeri saraceni* (Pisa 4/1308): solo mss. latini; la versione araba stesa a Bugia andò perduta nel naufragio di Pisa: arabo → latino (testimonianza dell'autore)⁶⁴ (ROL XXII);

⁶³ Segue III.79a *De venatione medii inter subjectum et praedictum* (2/1308), conservato solo in un ms. latino del 1762.

⁶⁴ «Homero Saraceno absentato, Raimundus christianus posuit in arabico praedictas rationes. Et facto libro misit ipsum ad episcopum Bugiae, rogando quod ipse et sui sapientes hunc librum uiderent et ei responderent. Set post paucos dies episcopus praecepit, quod praedictus christianus fuisset eiectus a terra Bugiae. Et in continenti Saraceni ipsum miserunt in quandam nauem, tendentem Ianuam. Quae quidem nauis cum magna fortuna uenit ante portum Pisanum. Et prope ipsum per decem miliaria fracta fuit. Et christianus uix quasi nudus euasit, et omnes suos libros et sua bona amisit. Et ille existens Pisis recordatus fuit praedictarum rationum, quas habuit cum praelibato Saraceno, et ex illis nunc librum composuit in latino» (ROL XXII, 261-262).

III.82 *Liber de centum signis Dei* (Pisa 5/1308): solo mss. latini (ROL XXII);

III.83 *Liber clericorum* (Pisa 5/1308): solo mss. latini (ORL I; ROL XXII).

MONTPELLIER 1308-1309

III.84 *Ars compendiosa Dei* (Montpellier 5/1308): solo mss. latini;

IV.1 *Liber de novis fallaciis* (Montpellier 10/1308): solo mss. latini (ROL XI);

IV.2 *Liber de aequalitate actuum potentiarum animae in beatitudine* (Montpellier 11/1308): solo mss. latini (ROL XI);

IV.3 *Liber de investigatione vestigiorum productionis divinarum personarum* (Montpellier 11/1308): solo mss. latini (ROL XI);

IV.4 *Liber de experientia realitatis Artis ipsius generalis* (Montpellier 11/1308): solo mss. latini (ROL XI);

IV.4a *Epistola Raymundi ad christianum* (11/1308): solo mss. latini;

IV.5 *Liber de refugio intellectus* (Montpellier 12/1308): solo mss. latini (ROL XI);

IV.5a *Liber de conversione syllogismi opinativi in demonstrativum cum vicesima fallacia* (12/1308; WD Montpellier 12/1308-1/1309): solo mss. latini (ROL XI);

IV.6 *Excusatio Raymundi* (Montpellier (?), 12/1308-2/1309; WD 12/1308-3/1309): solo mss. latini (ROL XI);

IV.7 *Proverbis d'ensenyament* (1309 (?)): solo mss. catalani (ORL XIV);

IV.8 *Epistola Raimundi ad Regem Aragoniae* (Montpellier 19/2/1309): lettera d'accompagnamento in latino all'opera precedente (*Proverbis*); un solo testimone latino del 1309;

IV.9 *Liber de maiori agentia Dei* (Montpellier 3/1309): solo mss. latini;

IV.10 *Liber de convenientia fidei et intellectus in obiecto* (Montpellier 3/1309): solo mss. latini;

IV.11 *De convenientia duodecim syllogismorum concludentium duos actus finales* (Montpellier 3/1309): solo mss. latini;

IV.12 *Liber de acquisitione Terrae Sanctae* (Montpellier 3/1309): tramandato da un solo ms. latino medievale;

IV.13 *Liber de exemplo unissimae unitatis et volissimae voluntatis* (Montpellier 4/1309; WD Tunisi 1315 (?), più probabilmente Montpellier 1309):⁶⁵ solo mss. latini (ROL II);

IV.14 *Liber de propriis et communibus actibus divinarum rationum* (Montpellier 4/1309): solo mss. latini;

⁶⁵ In ROL II la data indicata dubitativamente è 1315 (?) per questa e per l'opera successiva.

- IV.15** *Liber de esse Dei* (Montpellier 4/1309; *WD* Tunisi 1315 (?), più probabilmente Montpellier 1309): solo mss. latini (*ROL* II);
- IV.16** *Liber de potestate divinarum rationum* (Montpellier 4/1309): solo mss. latini;
- IV.17** *Liber de trinitate in unitate permansive in essentia Dei* (Montpellier 4/1309): solo mss. latini;
- IV.18** *Liber de probatione, quod in Deo sunt tres personae* (Montpellier 4/1309): solo mss. latini.

PARIGI 1309-1311

- IV.19** *Ars mystica theologiae et philosophiae* (Parigi 11/1309): solo mss. latini (*ROL* V);
- IV.20** *Liber de perversione entis removenda* (Parigi 12/1309): solo mss. latini (*ROL* V);
- IV.21** *Metaphysica nova et compendiosa* (Parigi 1/1310): solo mss. latini (*ROL* VI);
- IV.22** *Liber novus physicorum et compendiosus* (Parigi 2/1310): solo mss. latini (*ROL* VI);
- IV.23** *Liber de ente infinito* (Parigi 2/1310): solo mss. latini (*ROL* VI);
- IV.24** *Liber correlativorum innatorum* (Parigi 3/1310): solo mss. latini (*ROL* VI);
- IV.25** *Liber de praedestinatione et praescientia* (Parigi 4/1310): solo mss. latini (*ROL* VI);
- IV.26** *Liber de modo naturali intelligendi* (Parigi 5/1310): solo mss. latini (*ROL* VI);
- IV.27** *Supplicatio Raymundi venerabilibus et sublimis sacratissimae Theologiae professoribus ac baccalariis Studii Parisiensis* (Parigi 6/1310): solo un ms. latino medievale (*ROL* VI);
- IV.28** *De conversione subjecti et praedicati et medii* (Parigi 7/1310): solo un ms. latino medievale (*ROL* VI);
- IV.29** *Liber reprobationis aliquorum errorum Averrois* (Parigi 7/1310): solo mss. latini (*ROL* VI);
- IV.30** *Liber in quo declaratur quod fides sancta catholica est magis probabilis quam improbabilis* (Parigi, 8/1310): solo mss. latini (*ROL* VI);
- IV.31** *Liber de possibili et impossibili* (Parigi 10/1310): solo mss. latini (*ROL* VI);
- IV.32** *De fallaciis, quas non credunt facere aliqui, qui credunt esse philosophantes...* (Parigi 11/1310 (?); *WD* post 11/1310): solo tradizione latina (*ROL* VI);
- IV.33** *Disputatio Raimundi et Averroistae* (Parigi 12/1310 (?); *WD* 1310): solo un ms. latino (*ROL* VII);
- IV.34** *Liber natalis pueri parvuli Christi Iesu* (Parigi 1/1311): solo mss. latini (*ROL* VII);

- IV.35** *Liber lamentationis Philosophiae* (Parigi 2/1311): solo mss. latini (*ROL* VII);
- IV.36** *Liber contradictionis* (Parigi 2/1311): solo mss. latini (*ROL* VII);
- IV.37** *Liber de syllogismis contradictoriis* (Parigi 2/1311): solo mss. latini (*ROL* VII);
- IV.38** *Liber de divina unitate et pluralitate* (Parigi 2/1311): solo mss. latini (*ROL* VII);
- IV.39** *Sermones contra errores Averrois* (Parigi 4/1311): solo mss. latini (*ROL* VII);
- IV.40** *Liber de efficiente et effectu* (Parigi 5/1311): solo mss. latini (*ROL* VII);
- IV.41** *Liber de facilis scientiae* (Parigi 6/1311): solo mss. latini (*ROL* VII);
- IV.41a** *Quaestiones factae supra Librum facilis scientiae* (Parigi 6/1311): un solo testimone latino (*ROL* VII);
- IV.42** *Liber de Deo ignoto et de mundo ignoto* (Parigi 6/1311): solo mss. latini (*ROL* VIII);
- IV.43** *Liber de forma Dei* (Parigi 7/1311): solo mss. latini (*ROL* VIII);
- IV.44** *Liber de divina existentia et agentia* (Parigi 8/1311): solo mss. latini (*ROL* VIII);
- IV.45** *Liber de quaestione valde alta et profunda* (Parigi 8/1311): solo mss. latini (*ROL* VIII);
- IV.46** *Liber de ente quod simpliciter est per se et propter se existens et agens* (Parigi 9/1311): solo mss. latini (*ROL* VIII);
- IV.46a** *Petitio Raymundi... ad acquirendam Terram Sanctam* (Parigi 9/1311): solo tradizione latina;
- IV.47** *Vita coetanea* (Parigi 8-9/1311; *WD* 9 (?) 1311): doppia tradizione; steso in latino (*ROL* VIII) da uno o più monaci della Certosa di Vauvert e tradotto in catalano, lingua in cui restano un ms. del sec. xv e uno del 1608 (Palma, Biblioteca Bartolomé March, ms. 99-V1-6) che si dice ricavato da un ms. antico.⁶⁶

PARIGI-VIENNE 1311-1312

- IV.48** *Del concili* (Parigi-Vienne 10/1311; *WD* Parigi): solo mss. catalani (*ORL* XX).

⁶⁶ A c. 222v: «Fas memoria yo Don Ffs. Montaner y Font com he trasladade la present vida, conversio e penitencia del glorios martir, mestre Ramon Lull de un libre de ma escrit molt antich, el qual es en [paraula il·legible] de les monges de nostre Sra. de Conceptio dites del olivar del orde del Serafich Pare St. Ffco. y entigament era del Rt. Pare fra Pere de St. Just quant estudiave en la universitat de Tolosa en l'any 1386.- y yo desus dit l'e trasladade en Mallorca a 8 de setembre de 1608. Tot sia a honor y gloria de Deu y del glorios St. Lull». La citazione è tratta dal *Lull DB*.

- IV.49** *Liber disputationis Petri et Raimundi sive Phantasticus* (Paris-Vienne 10/1311; *WD* sulla strada per Vienne): solo tradizione latina (*ROL XVI* 1988);⁶⁷
- IV.50** *Liber de ente reali et rationis* (Vienne 12/1311): solo tradizione latina (*ROL XVI*);
- IV.51** *Liber de divina habentia* (Vienne 1/1312): tramandato da un solo ms. latino del xv sec. (*ROL XVI*);
- IV.52** *Liber de ente simpliciter absoluto* (Vienne 3/1312): solo mss. latini (*ROL XVI*).

MONTPELLIER-MALLORCA 1312-1313

- IV.53** *De locutione angelorum* (Montpellier 5/1312): tramandato solo da 2 mss. latini, di cui un frammento (*NEORL* 2); «L'original catalan est perdu» (*ROL XVI*, 212);
- IV.54** *Liber de participatione Christianorum et Saracenorum* (Maiorca 7/1312): solo mss. latini; «L'original catalan est perdu» (*ROL XVI*, 212);
- IV.55** *Liber differentiae correlativorum divinarum dignitatum* (Maiorca 7/1312): solo mss. latini; «Le texte de la version catalane primitive est perdu» (*ROL XVI*, 264);
- IV.56** *Liber de quinque principiis* (Maiorca 8/1312): resta un solo ms. latino, ma sappiamo che l'opera fu tradotta da Guillem Mestres nel 1316 (*explicit*)⁶⁸ (*ROL XVI*);
- IV.57** *Liber de novo modo demonstrandi* (Maiorca 9/1312): solo mss. latini; «Le texte de la version catalane primitive est perdu» (*ROL XVI*, 342);
- IV.58** *Liber qui continet confessionem* (Maiorca 9/1312): solo mss. latini (*ROL XVI*);
- IV.59** *Liber de secretis Sanctissimae Trinitatis et Incarnationis* (Maiorca 9/1312): opera composta in arabo, tradotta in catalano da Llull e poi in latino da Guillem Mestres; restano solo testimoni latini, ma la direzione traduttiva si ricava dall'*incipit* e dall'*explicit*:⁶⁹ arabo → catalano → latino (*ROL XVI*);

⁶⁷ Gli editori del *ROL XVI*, Antoni Oliver e Michel Senellart, suppongono che tutte le opere citate nel *Testamentum* avessero un originale catalano. Si veda la discussione delle ipotesi svolte dagli editori del *ROL* nel par. 5.

⁶⁸ «Ob honorem et reverentiam Domini nostri Dei Jesu Christi explevit Raimundus Lulii istum librum in mense Augusti in civitate Majoricensi in vulgari anno Domini 1312 incarnationis eiusdem Domini Jesu Christi. Et in eadem civitate transtulit ipsum de vulgari in latinum Guillelmus Magistri presbyter regens studium grammaticale capituli Majoricensis anno Domini 1316» (*ROL XVI*, 314).

⁶⁹ «Istum transtulit librum in vulgari Raimundus de libro quem composuit in arabico. Et in duobus dividitur distinctionibus» (*Inc.*, 324); «Verumtamen Guillelmus Magistri presbyter, regens studium grammaticale capituli Maioricarum, presentem librum transtulit de romancio in latinum, mense Aprilis in ciuitate praedicta, anno Domini 1316 incarnationis Domini nostri Iesu Christi» (*Expl.*, 337).

sappiamo che la versione araba fu al centro di una controversia religiosa a Fes (cf. Batllori 1994, 311-312);

IV.60 *Liber de sermonibus* (Maiorca 10/1312): un solo ms. latino dell'inizio del XIV sec. (Monaco, Bayerische Staatsbibliothek, Clm. 10495), in cui si trovano anche le tre opere successive, tutte edite nel *ROL XV*;

IV.61 *Liber de septem sacramentis* (Maiorca 10/1312);

IV.62 *Liber de Pater noster* (Maiorca 10/1312);

IV.63 *Liber de Ave Maria* (Maiorca 10/1312);

IV.65 *Liber de virtutibus et peccatis* (Maiorca 1/1313): doppia tradizione, con un solo ms. catalano del XV in (*NEORL I*) e 3 latini medievali più antichi (*ROL XV*); catalano → latino;

(ex **IV.64**) **IV.65bis** *Liber de septem donis Spiritus sancti* (Maiorca 2/1313): solo un testimone latino (*ROL XV*);

IV.66 *De operibus misericordiae sermones* (Maiorca 2/1313): solo un testimone latino (*ROL XV*);

IV.67 *Ars abbreviata praedicandi* (Maiorca 2/1313): opera composta in catalano e tradotta in latino per volere di Lull; tradizione manoscritta medievale nelle due lingue (*ROL XVIII*); *WD* (p. 227): «Catalan original with three contemporary Latin translations»;

IV.68 *Liber per quem poterit cognosci, quae lex sit magis bona...* (Maiorca 2/1313): restano solo mss. latini (*ROL XVIII*);⁷⁰

IV.70 *De virtute veniali et vitali* (Maiorca 4/1313): solo mss. latini (*ROL XVIII*);

IV.71 *Testamentum Raimundi* (Maiorca, 26 aprile 1313; *WD* 16 aprile 1313)⁷¹ (*ROL XVIII*): solo un ms. latino.

MESSINA 1313-1314

IV.72 *Liber de compendiosa contemplatione* (Messina 5/1313): solo tradizione latina (*ROL I*);

IV.73 *Libre de consolació d'ermità* (Messina 8/1313): mss. medievali catalani e latini; catalano → latino (*explicit*)⁷² (*ROL I*);

⁷⁰ L'opera (ex **IV.69**, ora *FD I.14*) *Ars infusa* (*WD* Maiorca ca. 1313 (?)) è ora considerata apocrifia (*ROL XVIII*).

⁷¹ La datazione del *WD* è probabilmente frutto di un refuso.

⁷² *Expl.* «Finivit Raimundus librum istum in Civitate Messanae mense novembris anno 1313 incarnationis Domini nostri Jesu Christi. Ipse autem liber fuit ante positus in vulgari quam in latino» (*ROL I*, 120). Nel foglio 79v dell'Ottob. Lat. 405 si legge: «Iste liber est trasletatus (!) in arabico». Questa nota si riferirebbe – secondo Garcías Palou (1981, 103-5) – al *Liber de inventione Dei*, che precede nel codice il nostro testo. Sulla versione latina dell'opera, si veda Ferrero (2008), che ne fornisce l'edizione.

- IV.74** *Liber de definitionibus Dei* (Messina 9/1313): solo mss. latini (ROL I);
- IV.75** *Liber de accidente et substantia* (Messina 10/1313): solo tradizione latina (ROL I);⁷³
- IV.76** *Liber de ente absoluto* (Messina 10/1313): solo mss. latini (ROL I);
- IV.77** *Liber de actu majori* (Messina 10/1313): solo mss. latini (ROL I);
- IV.78** *Liber de divinis dignitatibus infinitis et benedictis* (Messina 10/1313): solo mss. latini (ROL I); opera di autenticità controversa;
- IV.79** *Liber propter bene intelligere, diligere et possificare* (Messina 10/1313): solo mss. latini (ROL I);
- IV.80** *Liber de medio naturali* (Messina 10/1313): solo mss. latini (ROL I);
- IV.81** *Liber de scientia perfecta* (Messina 11/1313): solo mss. latini (ROL I);
- IV.82** *Liber de infinita et ordinata potestate* (Messina 11/1313): solo mss. latini (ROL I);
- IV.83** *Liber de minori loco ad majorem* (Messina 11/1313): solo mss. latini (ROL I);
- IV.84** *Liber de infinito esse* (Messina 11/1313): solo 3 mss. latini (ROL I);
- IV.85** *Liber de Trinitate trinitissima* (Messina 11/1313): solo mss. latini (ROL I);
- IV.86** *Liber de sanctitate Dei* (Messina 11/1313): solo mss. latini (ROL I);
- IV.87** *Liber de divina unitate* (Messina 11/1313): solo mss. latini (ROL I);
- IV.88** *Liber de inventione Dei* (Messina 11/1313): solo mss. latini (ROL I);
- IV.89** *Liber de quinque praedicabilibus et decem praedicamentis* (Messina 12/1313): solo mss. latini (ROL I);
- IV.90** *Liber de divina natura* (Messina 12/1313): solo mss. latini (ROL I);
- IV.91** *Liber de essentia et esse Dei* (Messina 12/1313): solo mss. latini (ROL I);
- IV.92** *Liber de creatione* (Messina 12/1313): solo mss. latini (ROL I);
- IV.93** *Liber de concordantia et contrarietate* (Messina 12/1313): solo mss. latini (ROL I);
- IV.94** *Liber de potestate pura* (Messina 1/1314): solo mss. latini (ROL I);
- IV.95** *Liber de intelligere Dei* (Messina 1/1314): solo mss. latini (ROL I);
- IV.96** *Liber de divina voluntate infinita et ordinata* (Messina 1/1314): solo mss. latini (ROL I);
- IV.97** *Liber de Deo maiore et Deo minore* (Messina 1/1314): solo ms. latino medievale (ROL I);
- IV.98** *Liber de affirmatione et negatione* (Messina 2/1314): solo mss. latini (ROL II);⁷⁴

⁷³ Resta solo la versione latina ma nel ms. Ottob. Lat. 405 in margine al f. 11 si legge: «es en sareynes».

⁷⁴ Tutte le opere edite nel ROL II, composte a Messina e a Tunisi, sono contenute nell'Ottob. Lat. 405, tranne IV.109.

- IV.99** *Liber de justitia Dei* (Messina 2/1314): solo mss. latini (ROL II);
IV.100 *Liber de fine et majoritate* (Messina 2/1314): solo mss. latini (ROL II);
IV.101 *Liber de vita divina* (Messina 2/1314): solo mss. latini (ROL II);
IV.102 *Liber de perfecto esse* (Messina 3/1314): solo mss. latini (ROL II);
IV.103 *Liber de objecto finito et infinito* (Messina 3/1314): solo mss. latini (ROL II);
IV.104 *Liber de memoria Dei* (Messina 3/1314): solo mss. latini (ROL II);
IV.105 *Liber de multiplicatione quae fit in essentia Dei per divinam trinitatem* (Messina 4/1314): solo mss. latini (ROL II);
IV.106 *Liber de perseitate Dei* (Messina 4/1314): solo mss. latini (ROL II);
IV.107 *De ostensione, per quam fides catholica est probabilis atque demonstrabilis* (Messina, 1313-14): solo mss. latini (ROL II);
IV.108 *Liber de civitate mundi* (Messina 5/1314): solo mss. latini (ROL II).⁷⁵

TUNISI 1314-1315

- IV.109** *Ars consilii* (Tunisi 7/1315): arabo → catalano → latino (*explicit*):⁷⁶ resta un solo ms. latino del sec. xv [Ottob. Lat. 1250] (ROL II);
IV.110 *Liber de Deo et suis propriis qualitatibus infinitis* (Tunisi 7/1315): solo mss. latini, ma si ipotizza un originale arabo (ROL II, 273) sulla base del destinatario; *WD* (p. 240): «Originally written in Arabic»;
IV.111 *Liber de inventione majore* (Tunisi 9/1315): solo un ms. latino del xvi sec., lo stesso ed unico che tramanda le due opere successive (ROL II):
IV.112 *Liber de agentia majore* (Tunisi 9/1315) e **IV.113** *Liber de bono et malo* (Tunisi 12/1315) (ROL II);
IV.114 *Liber de unitate majori fine intellectus, amoris et honoris* (Tunisi 12/1315): solo mss. latini (ROL II);
IV.115 *Liber de Deo et de mundo* (Tunisi 12/1315): solo mss. latini (ROL II).

3. Discussione dei dati

Dopo la fase preartistica, nella quale le lingue in gioco sono tre (arabo, latino e catalano), si possono riassumere le tendenze dei blocchi testuali successivi seguendo l'ordine cronologico.

⁷⁵ La stessa tradizione condivide IV.108a *Liber de consilio dignitatum divinarum* (5/1314), che fa parte di IV.108.

⁷⁶ *Expl.*: «Finivit Raimundus istam scientiam Tunicii mense Julii anno 1315 incarnationis Domini nostri Jesu Christi. Istum librum fecit Raimundus primo in arabico, et postmodum in romantium translavit, et de romantio fecit in latino poni» (ROL II, 269).

MAIORCA 1274-1276: sono trasmesse solo in latino II.A.1, II.A.2 e II.A.3, cioè due testi artistici e l'*Ars notatoria*, che presenta problemi di datazione. Da II.A.5 a II.A.10 la tradizione è doppia o plurilingue, ma il catalano risulta con evidenza la lingua di composizione prevalente.

MAIORCA-MONTPPELLIER 1274-1283: se si eccettuano II.A.19 *Blaquerna* con i suoi estratti e II.A.21, tutte le opere di questo periodo presentano una tradizione medievale latina, ora esclusiva (da II.A.11 a II.A.16, II.A.18), ora affiancata da quella in volgare (II.A.10, II.A.17, II.A.20). Nel segmento successivo (**MONTPPELLIER 1283-1287**), con la sola eccezione dell'*Art demonstrativa* (II.B.1), per la quale si ipotizza ora la stesura in catalano, e delle *Regles* ad essa relative (II.B.10), la tradizione è solo latina; lo stesso accade per i testi composti a **PARIGI 1288-1289**, tranne il *Fèlix*, che sono tramandati solo in latino. In sintesi, si hanno soluzioni diverse condizionate dal genere, con il ricorso all'occitano in alternativa al latino per le opere letterarie.

MONTPPELLIER (1290-1293 (?)): si osserva anche qui la presenza costante della tradizione latina per le opere artistiche, sia come lingua esclusiva della tradizione (III.1, III.6), sia in alternanza con il catalano (fa eccezione II.2.bis).

Dei 23 testi che compongono i due blocchi successivi, (**ROMA (?) 1292 (?) e TUNISI-NAPOLI, ROMA (1292-1296)**), presentano solo la tradizione latina: III.10, III.18, III.20, III.20bis, III.21, che è comunque una traduzione con adattamenti di III.15, e III.27; hanno solo testimoni catalani, con un'insolita concentrazione rispetto alle altre sequenze, III.8a, III.8b, III.9, III.9bis, III.13, III.15 e III.22; in caso di doppia versione, la direzione traduttiva prevalente è catalano → latino, ma la tradizione volgare, se paragonata a quella latina, risulta di solito più esigua (III.23, III.25 e III.26). Il divario fra i testimoni nelle due lingue offre, ancora una volta, indicazioni sulle strategie di diffusione e sull'ambiente in cui le opere circolarono. In questo contesto, se si assume il punto di vista dell'editore Villalba, l'*Arbor scientiae* costituirebbe un'eccezione. Le ragioni da lui addotte a sostegno della priorità del testo latino poggiano su argomenti (il luogo di composizione, la ricchezza della tradizione latina al cospetto di quella volgare e la datazione) che, interpretati all'interno della sequenza, orientano piuttosto verso un originale catalano.

Tutte le opere composte a **PARIGI (1297-1299)** presentano una tradizione latina, unica nella maggior parte dei casi, con l'eccezione di III.29, in cui la direzione traduttiva è latino-catalano, di III.32 e di III.37, per le quali non è formulata al momento alcuna ipotesi sull'originale. La scelta del latino è netta, ma non sarà da trascurare la presenza di testimoni medievali catalani proprio per la loro rarità. Si osserva qui un cambiamento di strategia rispetto al periodo 1274-1289, gli anni della permanenza a Montpellier e di preparazione del primo viag-

gio a Parigi, quando Llull aveva privilegiato l'occitano e il francese per la promozione dei propri scritti.⁷⁷

Nella produzione relativa a **BARCELLONA 1299** il catalano è sempre presente, sia come unica lingua della tradizione sia come lingua di stesura di opere pervenute in doppia versione. E il catalano domina anche nei testi scritti fra **PARIGI E MAIORCA (1299-1301)** come lingua degli originali. Su 10 testi terminati o composti sull'isola, 5 presentano solo la tradizione catalana, 4 la doppia versione medievale con direzione traduttiva catalano → latino, e III.43, l'unica opera iniziata a Parigi e conclusa a Maiorca, la direzione inversa, latino → catalano.

Nella fase successiva, che vede viaggiare Llull da **CIPRO A GENOVA (1301-1303)**, il catalano è ancora presente come lingua di composizione per III.52 e III.53, oltre all'originale perduto della *Rhetorica nova*, di cui si ha notizia dall'autore. A partire dalla *Logica nova* si apre però una forte cesura nella tradizione, che diventa di fatto monolingue. Nel segmento **MONTPELLIER-BARCELLONA (1303-1305)**, composto da 19 opere, la tradizione è infatti solo latina. Si tratta del primo blocco in cui il catalano scompare completamente e nel quale viene meno la corrispondenza fra luogo di composizione (Barcellona) e la doppia tradizione. Si ha notizia indiretta dell'esistenza di un testimone catalano del sec. XIV per il *Liber de memoria* (III.64), trasmesso da una cospicua tradizione latina.

PISA-MONTPELLIER 1308-1309 (da III.77a IV.18): come nella sequenza precedente, tutte queste opere presentano solo la tradizione latina, in linea con la serie monolingue iniziata nel 1303; la sola eccezione è data da IV.7, opera in versi e di datazione dubbia. La serie monolingue continua con la produzione relativa a **PARIGI 1309-1311** e **PARIGI-VIENNE 1311-1312** (solo la *Vita coaetanea* presenta la doppia versione), interrotta dal *Concili*.

Con le opere composte tra **MONTPELLIER E MALLORCA** negli anni **1312-1313** si ritorna ad una situazione variegata, non tanto in rapporto alla tradizione residua, che parla ancora latino, quanto alle ipotesi degli editori (*ROL* XV e XVI), che suppongono fossero state scritte in catalano le opere citate nel *Testamentum*. Le ragioni di questa congettura, quando addotte, saranno discusse nella parte riservata alle edizioni del *ROL* (par. 5). Qui basterà ricordare che solo due opere su 18 relative a questo segmento presentano una doppia versione medievale: IV.65 *De viciis et virtutibus* e IV.67 *Ars abbreviata praedicandi*, «qui était

⁷⁷ Scrive Lola Badia (2009, 186): «Après cette expérience décisive de contact avec la cour de Philippe IV et l'Université, l'usage du latin l'emporta sur celui des autres langues dans l'atelier de Lulle: les langues vernaculaires restent en arrière-plan. Or, avant sa visite à Paris, nous savons bien qu'il se soucia de produire une double version, catalane et occitane, de ses œuvres à l'usage des laïcs».

sans nul doute la version primitive» (*ROL XVI*, xvi);⁷⁸ di altre due (IV.56 e IV.59) sappiamo che furono tradotte in latino da Guillem Mestres.

MESSINA 1313-1314: dei testi composti durante questo soggiorno, da IV.72 a IV.108, solo IV.73 presenta la doppia tradizione, con direzione traduttiva catalano → latino nota grazie all'*explicit*.⁷⁹ Una traccia indiretta di composizione in arabo, ma non vincolante, riguarda IV.75.

TUNISI 1314-1315: la tradizione di questi testi (da IV.109 a IV.115) è particolarmente esigua. Le opere composte a Tunisi ci sono pervenute solo in latino, ma nelle missive inviate da qui a Giacomo II d'Aragona, Llull chiese che potesse raggiungerlo il discepolo e fidato copista Simon de Puigcerdá perché volgesse in latino 15 opere volgari appena concluse.⁸⁰ In questo caso i documenti esterni e la tradizione mostrano una significativa divaricazione.

Dall'elenco delle tendenze ricavabili sulla base della tradizione, delle dichiarazioni dell'autore e delle ipotesi degli editori, emerge che a partire dal 1303 si apre una fase monolingue che conosce poche deviazioni. Rispetto ai 145 testi scritti dopo la *Logica nova*, costituiscono un'eccezione: due opere in versi (IV.7 *Proverbis d'ensenyament* e IV.48 *Del concili*), che presentano solo la versione catalana; IV.56 e IV.59, per le quali disponiamo della prova indiretta di un precedente in catalano, così come per IV.109, ma la tradizione è solo latina; lo stesso vale per il *Liber de memoria* (III.64); IV.65, IV.67 e IV.73 sono trasmesse in doppia versione (nel primo e nell'ultimo caso è l'autore a fornire la direzione traduttiva, catalano → latino).

4. Le lingue della tradizione

Si può percorrere la tradizione, oltre che per segmenti crono-topologici, facendo riferimento alle lingue implicate. In questo modo sarà possibile verificare la continuità di alcune tendenze già evidenziate nella discussione dei dati. Una stessa opera potrà essere considerata più volte se presenta una tradizione plurilingue. Ad esempio, nel caso di trafilte del tipo arabo-catalano-latino, essa verrà inserita sia nel paragrafo relativo alla presenza della lingua araba nel *corpus*, sia per documentare la direzione traduttiva secondaria catalano → latino.

⁷⁸ L'ipotesi di un originale catalano è accompagnata da alcuni indizi di natura testuale che saranno discussi nel par. 5 di questo lavoro.

⁷⁹ L'introduzione generale di Stöhr (*ROL I* 1959) indica come composta in catalano anche l'*Epistola ad iuratos civitatis Maioricarum*, oggi considerata spuria.

⁸⁰ I documenti si leggono in *ROL II* (295 e 402-405) e in Hillgarth (1998 [1971], 94-100).

4.1. Opere pervenute solo in catalano

Secondo il taglio cronologico adottato, che esclude le traduzioni tarde, le opere pervenute solo in catalano sono 19: II.A.4, II.A.21, III.2.bis, III.8a, III.8b, III.9, III.9bis, III.13, III.15, III.22, III.41a, III.42, III.43bis, III.44, III.44a, III.44b, III.49, IV.7, IV.48.⁸¹ Possiamo unire all'elenco le opere in versi provviste di una versione latina in prosa: la *Lògica del Gatzel* (I.1) e le *Regles introductòries a la pràctica de l'Art demostrativa* (II.B.10).

I luoghi di composizione rinviano all'area catalana o in cui il catalano era lingua nota, principalmente Maiorca, Montpellier, Barcellona, cui si affiancano Napoli e Roma. Più importante è però rilevare che si tratta, con poche eccezioni, di opere in versi e di carattere didattico-didascalico: II.A.4 era probabilmente destinato alla scuola di Miramar (Brummer 1978), III.2bis era diretto a coloro che non conoscevano il latino, ecc. Rispetto alla forma, agli scopi e ai destinatari, la *Petició* a Celestino V (III.15) rappresenta un caso a parte, legata alla situazione politica contingente e al suo improvviso capovolgimento.

Caratteristiche analoghe per luogo e per destinazione presentano i testi con tradizione medievale plurilingue privi di una versione latina (II.A.5, II.B.15), e quelli nei quali l'occitano rappresenta il ponte verso una nuova traduzione, che può essere latina (II.A.19e), francese (II.A.19), o latina e francese insieme (II.A.6), secondo percorsi collegabili talvolta all'iniziativa dell'autore (cf. Badia, Santanach e Soler 2009b). Il ricorso all'occitano, idioma privilegiato in una prima fase nelle relazioni politiche con la Francia, trova una ragione supplementare, rispetto alle motivazioni legate al genere letterario e alla sua diffusione, nella composizione stessa della Corte: Isabella d'Aragona, madre di Filippo il Bello, era figlia di Giacomo I; Pere de Lemotges, il primo seguace parigino di Llull, era di lingua occitana, così come molti consiglieri del re, formati a Montpellier.

Altre opere che presentano una tradizione romanza medievale, oltre alla doppia versione catalano-latino, sono: II.A.9 *Llibre del gentil e dels tres savis*, con una versione castigliana e una francese; II.A.10 *Liber principiorum medicinae*, con una versione italiana procedente dal latino; III.41b *Coment del Dictat*, con una versione castigliana medievale, e III.26 *Proverbis de Ramon*, tramandati anche da un frammento occitano del sec. XIV.

⁸¹ Non è inclusa in questo elenco, pur rispondendo ai criteri indicati, III.52, che presenta 4 mss. catalani, tutti entro il sec. XV, e un testimone latino del sec. XVI; sarà conteggiata fra le opere trasmesse in doppia versione per le ragioni addotte nel par. 4.3.

4.2. Opere in arabo

Per la lingua araba dobbiamo attenerci alle dichiarazioni dell'autore e alle congetture degli editori svolte sulla base di alcuni indizi interni ed esterni alla tradizione. Sarà da sottolineare con Lola Badia (2009, 178) che l'adozione della «langue de l'adversaire comme véhicule primaire de rédaction reste une nouveauté sans précédent si l'on considère l'emploi des langues effectués par les intellectuels européens du XIII^e siècle».

Stando alle dichiarazioni lulliane, furono composte in arabo: I.1, I.2, III.81, IV.59 e IV.109; un debole indizio su un possibile originale arabo riguarda IV.75. Questa lingua si trova sempre all'origine di una trafila traduttiva, con un solo caso, sempre suffragato dalla testimonianza dell'autore, che va in direzione inversa, cioè dal latino all'arabo (III.1).

Lasciando da parte i casi dubbi (IV.75) e le dichiarazioni d'intenti dell'autore,⁸² il breve catalogo mostra una via preferenziale, che va dall'arabo al latino passando per il volgare (I.2, IV.59, IV.109). Il latino rappresenta la lingua intermedia tra arabo e catalano in I.1, con il passaggio prosa-verso, e la lingua d'arrivo per III.1.

In assenza di testimoni in arabo, qualche riscontro dovrebbe venire dalle contaminazioni linguistiche, ma le opinioni in merito sono divergenti, a partire dal monumentale *Llibre de contemplació* (I.2): Armand Llinarès (1980, 126) propende per interpretare i ripetuti riferimenti all'originale arabo come una finzione letteraria, senza per questo negare le forti influenze culturali che lo percorrono; Miquel Colom (1989) ritiene che il testo catalano non presenti tratti linguistici riconducibili all'arabo, mentre Galmés de Fuentes (1999) afferma che essi sono evidenti. Johannes Stöhr osserva che l'*Ars consilii* (IV.109) «abundat constructionibus arabicis; quare ex originali arabico fluisset comprobatur, ut in rubrica finali habetur» (*ROL* I, 25), senza però addurre esempi. Non è facile distinguere tra le scelte di stile, le suggestioni e le fonti dalle possibili interferenze dovute alla traduzione. Nel *Compendium seu commentum Artis Demonstrativae* (II.B.17) Llull chiede ai discepoli di avere fiducia nel suo «modum loquendi arabicum», consapevole del fatto che «non est multum apud Latinos sermo consuetus» (*MOG* III, 542); l'ammirazione per lo stile del *Corano* e della mistica araba è esplicita nel *Llibre d'amic e amat* (II.A.19e), che si dice scritto alla maniera dei sufi; sempre nel *Blaquerna* (cap. 88) un messaggero racconta

⁸² Per le opere in arabo, si vedano Bonner (*OS*, 19, n. 69) e Garcías Palou (1977, 100-106), nel cui elenco è da correggere l'indicazione relativa alla stesura in arabo del *Llibre del Gentil e dels tres savis*, confutata nell'edizione *NEORL* II.

come la predicazione del *Corano* suscitasse una devozione profonda, fino alle lacrime, in chi ne ascoltava le parole;⁸³ infine, nel prologo dei *Cent noms de Déu* (III.9bis), Llull pone la propria opera in competizione con il testo sacro dell'Is-lam.⁸⁴

I testi con presunta versione araba furono composti in centri diversi (Maiorca e Montpellier, in momenti distinti e lontani cronologicamente, poi Bugia, Messina e Tunisi);⁸⁵ il luogo non doveva essere troppo vincolante se a Tunisi, fra il 1314 e il 1315, Llull stese più opere in catalano, nate dalle dispute con i saggi locali, destinate alla traduzione latina. La scelta della lingua offre, ancora una volta, un chiaro orientamento sulla prima destinazione dell'opera, sui suoi scopi, soprattutto sugli interlocutori immediati del Beato.

4.3. Opere con doppia tradizione

Le opere interessate dalla doppia versione, catalana e latina, rappresentative di una notevole varietà di situazioni, sono in totale 47. Anche in questo caso si dovrà distinguere fra la tradizione reale, le dichiarazioni dell'autore, che possono trovare riscontro o meno nei testimoni residui, e le congetture degli editori, che possono essere formulate su base testuale o *in absentia* di una delle due versioni. I testi per i quali disponiamo della testimonianza lulliana sono contraddistinti dall'asterisco (*), mentre quelli per i quali conosciamo la direzione traduttiva dall'*explicit* sono accompagnati dalla sigla *expl.* Le indicazioni dell'autore sulla lingua di composizione sono esigue e occasionali: esse emergono dall'auspicio di una traduzione in più lingue (III.2, III.9bis, III.19, III.46), di solito in latino; giustificano la scelta del catalano in rapporto al pubblico di laici (III.2, III.8a), secondo un *topos* ricorrente nella letteratura coeva; documentano la stesura in arabo di alcuni testi (I.2, III.81, IV.109).

⁸³ Il messaggero «atrobà que per bella manera que avien en parlar, e cor recomtaven la vida de molt home qui per devoció moria, per açó ploraven les gents. Ítem atrobà un Llibre d'Amic e d'Amat, on era recomtat com los devots hòmens faïen cançons de Déu e d'amor (...)».

⁸⁴ «Con los serraïns entenen provar lur lig esser donada de Deu, per so car l'Alcorà es tan bel dictat que nol poria fer nuyl hom semblant dél, segons que els dien: Yo, Ramon Luyl indigne, me vuyl esforsar, ab ajuda de Deu, fer aquest libre, en qui ha meyllor materia en l'Alcorà, a significar que enaxí com yo fas libre de meyllor materia qua l'Alcorà, pot esser altre home qui aquest libre pos en axí bel dictat com l'Alcorà. E assò fas per so que hom pusca argüir als serraïns que l'Alcorà no es dat de Deu; ja sia que sia bel dictat» (*ORL* XIX, 79).

⁸⁵ Sull'insegnamento delle lingue a Miramar, si vedano Garcías Palou (1977), Brummer (1978) e Perarnau (2002).

• Nel caso di doppia tradizione, si possono isolare gli scritti sui quali non si formulano ipotesi di procedenza, di solito per mancanza di edizioni affidabili di una delle due versioni: II.A.7, II.A.17, II.A.20, III.26, III.37. Presentano la direzione traduttiva catalano → latino, sempre tenendo conto delle ipotesi degli editori, delle evidenze documentarie e delle dichiarazioni autoriali: II.A.8, II.A.9, II.A.10, II.B.1, II.B.10 (con passaggio verso-prosa), III.2*, III.7, III.11, III.12, III.14, III.16, III.19*, III.24b*, III.25, III.32* (cf. nota 12), III.41b (*expl.*), III.45, III.46, III.47, III.48, III.53, IV.65, IV.67, IV.73 (*expl.*). Si possono includere in questa trafila: III.52, la cui traduzione latina eccede di poco i nostri limiti cronologici (sec. XVI), ma sulla quale esiste un'ipotesi dell'editore; inoltre è conservata nello stesso codice di III.24b, opera per la quale disponiamo della testimonianza lulliana; e III.15, rielaborata in latino per Bonifacio VIII. Una discussione a sé merita (III.23) l'*Arbor scientiae*, che secondo l'editore sarebbe stato composto in latino e successivamente tradotto in volgare. Alle obiezioni poste dai recensori, già citate nel catalogo, si può aggiungere quanto emerge da questa rassegna: l'analogia con la lingua di composizione delle opere appartenenti allo stesso segmento, composte in prevalenza in catalano, non collima con l'affermazione di Villalba (2002): «També pot recolzar la conclusió sobre la prioritat del text llatí el fet que Ramon Llull es trobés l'any 1295 a Roma, on la llengua científica era, sens dubte, el llatí», che può giustificare la necessità di una traduzione in latino del testo, ma non la sua composizione in questa lingua.

Vanno in direzione contraria, dal latino al catalano, solo due opere composte a Parigi (III.29 e III.43), e la *Logica nova* (III.56). Fra le opere con doppia tradizione si considerano anche la *Vita coetanea* (IV.47) e l'*Ars brevis* (III.77), scritte in latino, le cui versioni volgari per certo non dipendono dall'autore. Anche la *Lògica del Gatzel* (I.1), con il passaggio dalla prosa al verso nella traduzione catalana, può essere inclusa in questo gruppo.

Per i testi con tradizione plurilingue, o supposta tale, si può ricordare che, trascurando la versione araba ogni volta che si pone all'origine di una trafila traduttiva, si ottiene una sequenza prevalente catalano → latino (I.2, IV.59 *expl.*, IV.109 *expl.*), così come per alcune opere è l'occitano a mediare tra catalano e latino (II.A.19e, II.A.6).

In presenza della sola tradizione latina, per le seguenti opere si ricava la lingua dell'originale da notizie indirette, ancora con direzione traduttiva prevalente catalano → latino: III.41c*, III.50*, IV.56 (*expl.*); non si possono fare ipotesi sul *Libre de memoria* (III.64).

Sui luoghi di composizione vale la pena sottolineare che, oltre a Maiorca Montpellier e Barcellona, un blocco consistente di opere con tradizione bilingue fu scritto a Napoli e Roma. I testi composti a Parigi conservati in versione bilin-

gue sono rari: nessuno dei 9 risalenti al primo viaggio (1288-1289); dei 12 stesi durante il secondo soggiorno (1297-1299) solo tre presentano la doppia versione: III.29, III.32, III.47, cui si aggiunge III.43, iniziato a Parigi ma terminato a Maiorca; nessuno dei 31 composti durante il terzo soggiorno, ad eccezione della *Vita coetanea*, di cui si è detto. Complessivamente si tratta di 5 opere su 53, e la direzione traduttiva non sembra lasciare dubbi, là dove si dispone di edizioni, sulla lingua degli originali, ossia il latino (III.29, III.43, IV.47). Per III.32 disponiamo della testimonianza dell'autore, senza indicazioni di procedenza, mentre resta dubbio il caso di III.37, che comunque presenta una cospicua tradizione in volgare.

In sintesi, su un totale di 47 testi, si ottiene il quadro che segue: fra le opere con doppia tradizione, 32 presentano la trafila catalano → latino (includendovi la mediazione occitana e la procedenza dall'arabo); 6 la direzione traduttiva latino → catalano (si considerano anche la *Vita coetanea* e l'*Ars brevis*), mentre per 5 opere non esistono ipotesi sulla lingua dell'originale. In assenza della versione catalana, si ha notizia fondata della procedenza della versione latina da quella catalana in 3 casi; per III.64 non sono possibili congetture. I dati mostrano che la traduzione dal latino al catalano è del tutto eccezionale e che riguarda principalmente le opere composte a Parigi.

Questa rassegna, che può essere percorsa secondo criteri diversi da quelli proposti e per trarne considerazioni distinte, non può prescindere dal genere e dal contenuto delle opere, che orientano la scelta della lingua in funzione di una specifica destinazione. Osserva Lola Badia (2009, 185): «Comme tous les poètes catalans de son époque – par exemple, Cerverí de Gérone –, Lulle composa ses textes versifiés, didactiques ou lyriques, en occitan: un occitan dépouillé de toute élaboration rhétorique évoquant la tradition des troubadours, dans laquelle Raymond ne voyait que du péché. Lulle écrivit en catalan, par contre, des romans, des traités pédagogiques, et des monographies scientifiques». Le considerazioni di Bonner (2003) sul monolinguisimo latino delle opere tecnico-artistiche confermano l'importanza di indagare il *corpus* sia dal punto di vista delle strategie attribuibili all'autore sia della ricezione successiva. Ciò che colpisce nei casi in cui si conosce o ipotizza un originale catalano è indubbiamente l'asimmetria fra i testimoni nelle due lingue: ad eccezione dell'*Art amativa*, che offre un sostanziale equilibrio fra i testimoni medievali nelle due lingue, limitandoci ad alcuni esempi significativi, si trova che l'*Ars demonstrativa* presenta 20 mss. latini contro 1 catalano; il rapporto è di 36 a 3 per la *Taula general*.⁸⁶ Si

⁸⁶ Per i dati su questo punto e per la loro discussione, rinvio a Bonner (2003).

ha l'impressione che la scelta netta, a partire dal 1303, a favore del latino come lingua di trasmissione, abbia esposto la tradizione volgare, precedente e successiva, a una forte selezione, contribuendo alla sua fragilità.

5. Gli argomenti degli editori: il caso del *ROL*

La scelta del *ROL* per questo tipo di sondaggio è motivata dalla sua continuità nel tempo, dall'uniformità dei criteri di edizione e di presentazione delle opere, che di solito include una nota sulla lingua di stesura.⁸⁷ Le considerazioni che seguono derivano dalla lettura delle note filologiche, delle introduzioni generali e particolari alle opere pubblicate dal 1959 fino ad oggi (*Ars demonstrativa* del 2007), in cui solitamente si discute la lingua dell'originale. Il sondaggio servirà a capire quali sono i criteri che orientano le congetture degli editori, anche quando la tradizione si presenta monolingue e manca un supporto documentario certo. La situazione più frequente delle opere edite fino ad oggi nel *ROL* è la disponibilità della sola tradizione latina. Sarà da tenere presente il fatto che ogni edizione influenza le successive, non solo aumentando le conoscenze sull'autore e sulla tradizione, ma anche consolidando il repertorio di argomenti in favore di una specifica tesi.

Quando la tradizione è solo latina, e non esistono indizi che suggeriscano una direzione diversa, di solito gli editori non formulano ipotesi sulla lingua dell'originale, affidando le conclusioni alla prova evidente dei testimoni:⁸⁸ VI (Parigi 1310) e VII (Parigi 1311), XIV (*Ars generalis ultima*), XVII (tranne che per III.29, che presenta la doppia tradizione), XX, XXIII (per la *Logica nova* si riporta il contenuto del *colophon*), III.6 nel vol. XXIX; in alcuni casi tale correlazione viene formulata in modo esplicito: la tradizione è solo latina, perciò l'opera fu scritta in latino (VIII, X, XI, XII). Per il *Liber natalis pueri parvuli Christi Iesu*, l'editore Harada afferma: «In nullo catalogo, apud nullum bibliographum ne vestigium quidem ullius textus catalaunici invenitur. Quare ab ipso Raimundo latine conceptum et scriptum esse iure tenetur» (*ROL* VII, 23).

Gli argomenti richiamati a conferma della composizione in latino di opere pervenute solo in questa lingua sono: i cataloghi, il luogo di stesura, il tema (teologico o filosofico) e i destinatari. A tali criteri, variamente combinati, viene

⁸⁷ Friedrich Stegmüller pose il problema della doppia tradizione al momento del progetto delle edizioni del *ROL*; nei primi volumi si trova un paragrafo dal titolo *De lingua originali operum*, mantenuto di solito in quelli successivi.

⁸⁸ I numeri romani semplici fanno sempre riferimento ai volumi del *ROL*.

attribuito un peso diverso a seconda delle situazioni (li troviamo tutti riuniti nel vol. V, 160): «Quibus omnibus perpensis, magistrum Raimundum, ultimo Parisiis versantem, omnia opera nunc nota latino sermone confecisse censemus». Nei volumi III e IV (Montpellier 1304) si osserva che «sermonem originale *Libri de praedicatione* esse latinum et solum latinum, sequentibus innixi rationibus»: la tradizione manoscritta è monolingue; il tema (la predicazione) e il pubblico (tutti i predicatori, non solo quelli catalani) confermano la scelta di questa lingua. Qualche problema sembra porre invece il luogo di composizione: nonostante Llull si trovasse a Montpellier, in ambiente frequentato da molti mercanti di Barcellona e da studenti catalani, e l'occitano fosse prossimo al catalano, «sextae suae in Monte Pessulano commorationis tempore nullum opus catalaunice scripsit» (*ROL* III-IV, 128). Non viene citato il caso della *Logica nova*, tradotta qui in catalano nel 1304, secondo la testimonianza dell'autore. Nel caso del *Liber de venatione substantiae, accidentis et compositi* la stessa sede, Montpellier, viene richiamata a conferma della stesura in latino (*ROL* XXII, 4). Nel *ROL* IX, che contiene le opere scritte sempre a Montpellier l'anno successivo (1305), si osserva che «opera Raimundi anno 1305 finita omnia lingua latina scripta sunt eademque lingua ad nos pervenerant» (p. vii). Oltre che dalla tradizione manoscritta, le conferme provengono dai cataloghi, dai temi trattati e dai destinatari (re, papa e cardinali), «quae omnia consequi non potuit nisi libris latine conscriptis».

La necessità di formulare prove in negativo su un possibile originale catalano, conduce l'editore dell'*Ars compendiosa Dei*, M. Bauzá Ochogavía (*ROL* XIII, 6), ad affiancare agli argomenti consueti (tradizione monolingue e destinatari) una prova interna, che non ha comunque valore dirimente, poiché l'opposizione che si configura fra lingua barbara e greca rispetto a quella latina non esclude affatto il volgare:

Hay que atender también al testimonio indirecto del mismo Ramón Lull cuando habla de los cuatro sentidos de la Escritura: «Quae species sunt hae: Littera, allegoria, tropologia et anagogia. Et quia ista vocabula sunt graeca et barbara, impediunt linguam latinam. Unde propter hoc volumus venari istas species quattuor modis, ut evitemus confusionem, umbram et sensum aenigmaticum graecorum, ut ad clarum sensum latinorum veniamus» (cf. infra, p. 314). Y poco más adelante añade: «Per istas quattuor declarationes potest artista exponere auctoritates sanctorum ad placitum, et fugare et evitare obscuritatem siue taedium, quam habent latini per verba graeca in auctoritatibus sanctorum» (*ROL* XIII, 315).

Quando la tradizione è monolingue, ma le testimonianze esterne confliggono con essa, si applica di solito in principio dell'analogia: in *ROL* I la doppia tradi-

zione medievale di IV.73 (*Liber de consolatione eremitarum*) si riverbera sulle opere conservate nel ms. Ottob. lat. 405 della Biblioteca Vaticana, avviando una riflessione di più ampia portata:

*Librum quidem de consolatione eremitarum ipse latine reddidit. Nonne hoc idem dicendum erit de ceteris opusculis eodem codice Ottob. Lat. 405 traditis? Latinitas enim ceterorum istius codicis opusculorum non differt a stilo huius translationis. Abundant namque menda grammaticae, quibus apparet scriptorem fuisse Catalanum, latinae linguae minus peritum. Sed an is fuerit ipse Raimundus, an quidam eius amanuensis, certo diiudicari nequit. Fieri quoque potuit, ut ipse Raimundus catalane diceret socio latine reddenti (J. Stöhr, ROL I, 25).*⁸⁹

Il criterio analogico viene applicato alle opere citate nel *Testamentum* (ROL XV e XVI), in modo più o meno articolato e documentato a seconda dei casi.⁹⁰ Al lascito lulliano i curatori tendono ad attribuire un notevole peso, supponendo che i testi qui menzionati siano originali catalani di cui Llull avrebbe disposto la traduzione in latino.⁹¹ A partire da tale premessa, per IV.68,⁹² di cui si conservano due versioni latine divergenti del sec. XIV e nessun testimone catalano, l'editore osserva: «Il y a donc lieu de supposer qu'elles constituent deux traductions distinctes effectuées à partir d'originaux en langue catalane correspondant à deux rédactions successives» (ROL XVIII, 162-163). La congettura è anticipata nel ROL XV, dove si legge che del *Liber per quem poterit cognosci, quae lex sit magis bona...* (IV.68): «se conserven dos antiguas y distintas versiones del catalán» (p. xciv). Dinanzi a una deduzione di questo tipo, si può ricordare quanto osservato per l'*Art amativa*, ovvero che nella storia di una versione si possono riscontrare varianti redazionali cospicue indipendenti da un antecedente in altra lingua.

Le opere citate nel *Testamentum* sono nell'ordine: IV.65, IV.57, IV.56, IV.55, IV.59, IV.54, IV.53, IV.70, IV.67; fra queste, solo due presentano la doppia tradizione catalana e latina (IV.65 e IV.67); di altre due si conosce la linea traduttiva catalano-latino grazie all'*explicit*, che indica come traduttore Guillem Mestres (IV.56 e IV.59). Delle opere che formano la *Summa sermonum*, da IV.60 a IV.66,

⁸⁹ L'evidenza della lingua latina contaminata dal catalano è considerata la norma e non dà adito ad ipotesi in ROL XI.

⁹⁰ Il ROL XV contiene l'edizione della *Summa sermonum*, a cura di Fernando Domínguez e Abraham Soria (†); il vol. XVI, a cura di Antoni Oliver e Michel Senellart, quella delle altre opere citate nel *Testamentum*, eccetto IV.68 (ROL XVIII).

⁹¹ Sul peso eccessivo dato alle disposizioni testamentarie (e alla loro esecuzione), cfr. Hillgarth (1998 [1971], 174-175).

⁹² Si identifica con quest'opera il *Liber de sex syllogismis* citato nel *Testamentum* (ROL XVIII, 262).

solo IV.65 *Llibre de virtuts e pecats* presenta la doppia tradizione. I 182 sermoni che la compongono sono conservati integralmente solo nel ms. (M =) Monaco, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 10495 (XIV), che rappresenterebbe la copia di un originale latino anteriore. Il testo IV.65 è tramandato, oltre che da M, da un testimone catalano medievale (*NEORL* I) e da altri due mss. latini dei secc. XIV/XV.

Nell'*Introduzione* all'edizione della *Summa* si legge:

De las cláusulas del testamento no se sigue necesariamente que estas obras hubieran estado originalmente escritas en catalán o en latín. Se puede, sin embargo, afirmar el origen catalán de las obras allí aducidas considerando simplemente que dos de las obras citadas en el testamento, a saber, el *Liber de quinque principiis* (op. 197 [IV.56]) y el *Liber de secretis sacratissimae trinitatis et incarnationis* (op. 198 [IV.59]), consta que fueron traducidas del catalán al latín en el mes de abril de 1316, muerto ya Llull (*ROL* XV, lxxxviii).

Poiché i testi citati, di cui si conosce la direzione traduttiva grazie all'*explicit*, appartengono allo stesso genere omiletico e confluirono nello stesso codice M destinato a Perceval Spinola, come disposto dal Beato, si ipotizza che l'originale di tutta la *Summa* fosse catalano. A questa traccia esterna, che l'editore stesso giudica debole, si affiancano prove più solide («decisivos argumentos internos») (*ibid.*). L'argomentazione a favore di una stesura in catalano si articola su più livelli: per quanto il latino di Llull non fosse ineccepibile, quello della *Summa* risulta più approssimativo del solito. L'editore fornisce un'analisi serrata degli errori del traduttore di IV.65 (pp. lxxxix-xciv), l'unico con doppia versione, premettendo che da essa emerge «una traducción palabra por palabra sumamente servil donde el período no tiene nada de latino». Fin qui gli errori sono attribuiti al traduttore e sempre a lui sono ricondotti i vizi elencati di seguito (servilismo a oltanza, scarsa conoscenza del lessico lulliano, latinizzazione del catalano, approssimazione nella traduzione di preposizioni e congiunzioni, indecisioni di natura lessicale, da cui il ricorso frequente a dittologie latine per restituire una parola catalana, ecc.). Qualche problema emerge però quando ai fraintendimenti dell'incerto traduttore si sommano gli errori del copista. Prima della serie di riscontri testuali, scrive infatti Domínguez: «Las numerosas faltas que encontramos en M no son, sin embargo, obra del traductor original sino de un amanuense poco cuidadoso y, al parecer, con unos conocimientos del latín muy elementales» (p. lxxxix). L'esito, a dir poco disastroso, della versione di IV.65 sarebbe dunque il risultato di errori di traduzione e, successivamente, di copia. Fra gli errori imputati al traduttore se ne trovano alcuni riuniti nel par. 5 (p. xciii), presentati come equivoci di lettura del testo catalano, che potrebbero

invece essere attribuiti al copista (*aïra por ha ira, coses pesades per coses pasades, lentament per l'enteniment, ho mou per hom ou*, ecc.), soprattutto se, come si afferma di seguito (p. xciv) per l'intero ms. M, il testo appare «plagado de faltas que parecen tener su origen en una deficiente percepción oral por parte del amanuense; este manuscrito es (...) sin lugar a dudas una copia al dictado» (*ibid.*). Volendo sintetizzare il percorso argomentativo otteniamo dunque i seguenti passaggi: il *Testamentum* non contiene indicazioni sulla lingua delle opere elencate, ma per due di queste conosciamo la direzione traduttiva catalano-latino e il nome del traduttore, Guillem Mestres; per IV.65 disponiamo di una versione catalana, dalla cui analisi emerge que «el texto latino [della *Summa*] que ha llegado a nuestro poder es sin lugar a dudas una traducción del texto catalán original»; le traduzioni contenute nel ms. M. furono affidate a traduttori distinti, che rivelano gradi diversi di familiarità con il latino e con il pensiero lulliano (p. xciv).

L'ipotesi sull'originale catalano delle opere menzionate nel *Testamentum* è pienamente accolta, e non discussa, dagli editori del *ROL XVI*, Antoni Oliver e Michel Senellart (1988),⁹³ i quali si limitano a constatare per i testi IV.49, IV.50: «On ne connaît aucun témoin de la version catalane primitive»; per IV.53 e IV.54: «L'original catalan est perdu» (p. 212); per IV.55 e IV.57: «Le texte de la version catalane primitive est perdu» (pp. 264 e 342).

In caso di doppia versione, catalana e latina, e in assenza di indicazioni esplicite dell'autore, possono valere criteri diversi, come l'abbondanza della tradizione latina rispetto a quella catalana, ricordata anche per III.23.⁹⁴

Per la *Tabula generalis* (III.11), la curatrice del *ROL XXVII*, Viola Tenge-Wolf, mostra, con prove testuali inequivocabili, la procedenza da un originale catalano di una trafila tanto ricca quanto complessa. Il confronto fra i testimoni nelle due lingue, che la tradizione ha contaminato in diversi punti della propria storia, approda a conclusioni valide anche per altri testi del *corpus*: non è infatti casuale che i testimoni latini mostrino vistose divaricazioni in presenza di una tradizione catalana, come accade anche per II.A.10.

La doppia tradizione, con la disponibilità dell'edizione catalana (*NEORL V*), non viene sfruttata a pieno nel *ROL XXXI* per il *Liber principiorum medicinae*, in cui si rileva la divaricazione della tradizione latina in due rami, uno prossimo ai testimoni catalani, l'altro divergente ma non completamente autonomo.⁹⁵ I

⁹³ Recensione al volume in *ATCA* 7/8 (1988-9, 330-336).

⁹⁴ Questo argomento viene usato talvolta anche quando la tradizione è monolingue, come per il *De ascensu et descensu intellectus* (*ROL IX*, 15).

⁹⁵ «Reliqui vero codices differentem compositionem textus dant, ut *Principiorum* opus bis compositum Latino sermone esset, praeter *Començaments de Medicina*, quod in promptu est» (p. 421).

riscontri proposti conducono a questo esito: «Hoc profecto sequitur de priore compositione libri principiorum medicinae, et dehinc tres gradus in principiorum librorum compositione ducimus, videlicet, primum Catalani textus dispositionis, secundum primi Latini textus A G,⁹⁶ tertium communis Latini textus» (p. 424). Di quest'ultimo stadio si fornisce l'edizione.

Per l'*Ars demonstrativa* (II.B.1) (*ROL* XXXII), Josep Rubio rivede l'ipotesi di un originale latino, discutendo gli indizi di natura testuale e linguistica che si trovavano alla base della sua formulazione. Considerati il prestigio del copista dell'unico testimone catalano antico, Guillem Pagès, e i percorsi traduttivi che emergono via via dalle edizioni, rilancia l'ipotesi di Jordi Rubió (1985 [1961]) sulla redazione quasi simultanea delle due versioni, sottolineando che «tal vez, el concepto mismo de "traducción" no tiene en Llull el sentido que podemos darle actualmente» (p. lxi). La tesi necessita di prove ulteriori, ma in attesa dell'edizione della versione catalana, affidata allo stesso studioso, si può ribadire che la ridondanza della tradizione latina non rappresenta di per sé un argomento a favore della stesura in questa lingua.

Indubbiamente la tradizione catalana ha subito una notevole decimazione, fino a provocare le forti asimmetrie appena richiamate, ma esiste un luogo comune che si può riassumere con le parole di Hillgarth (1998 [1971]: 170): «De les dues-centes quaranta obres de Llull que ens han arribat, cap a cent noranta s'han conservat només en la versió llatina, tot i que la majoria eren escrites originalment en català». Il peso dell'originale catalano, anche in assenza di indizi che ne giustifichino l'evocazione, può condurre gli editori a formulare prove in negativo sulla sua (non)esistenza, o a propendere per un originale volgare anche nei casi incerti.

6. Considerazioni conclusive

Il *corpus* è stato diviso, a fini operativi, in sequenze isolate sulla base della combinazione luogo-data, all'interno delle quali si sono individuate le tendenze prevalenti nella scelta della lingua condizionate dal contesto, dal pubblico e dagli scopi che Llull immaginava per le proprie opere (cf. Badia 1993 e 2009). Altre sequenze si potrebbero ricavare percorrendo la tradizione secondo criteri diversi, legati ad esempio alle diverse fasi artistiche, dunque più ampie, o in

⁹⁶ Con A e G si indicano, rispettivamente, i due codici: Milano, Biblioteca Ambrosiana N 101 Sup. 1484 e Sankt Gallen, Vad. 393.

unità minori, perciò più sensibili alla destinazione immediata dei testi. Una sequenza, comunque la si isoli, non dovrà comunque essere interpretata come la mera somma dei dati relativi alla sede e al momento della composizione, perché si inserisce in un progetto più ampio: esiste infatti un orizzonte lulliano di lungo periodo, che guarda alla posterità e alla sopravvivenza dell'Arte, che va oltre gli orientamenti locali e specifici, fra i quali possiamo annoverare anche l'opzione temporanea in favore di una lingua. La forte cesura cronologica che, dal 1303 in poi, ci consegna solo testimoni latini, può essere considerata il risultato di una strategia di lungo periodo, maturata nel tempo a contatto con diversi ambienti,⁹⁷ la quale, una volta adottata dall'autore, ha finito probabilmente per riverberarsi sull'intero *corpus*, restituendoci un'esile tradizione volgare. Secondo questa prospettiva interna e di lungo periodo, la lingua degli originali è irrilevante, poiché composizione e trasmissione rappresentano per Llull due opzioni indipendenti. Interessa invece gli editori, gli storici della lingua e gli studiosi della teoria della traduzione nel Medioevo.

La traduzione, nelle sue diverse forme, è fondamentale nell'edificazione di un'autorità alternativa cui mira il Beato.⁹⁸ Alle opere artistiche, ma non solo, Llull riserva un corredo esplicativo di commenti, compendi e letture che hanno un valore ambivalente: da un lato richiamano le pratiche didattiche, e in questo senso favoriscono la diffusione del metodo attraverso la sua semplificazione (si veda quanto detto all'inizio sull'uso di *breu e compendiosus*) e l'applicazione a campi diversi del sapere; dall'altro consolidano la centralità dell'Arte, alla quale si dedica un lavoro esegetico e traduttivo riservato solitamente alle *auctoritates*. Lo stesso *topos* della traduzione *ad sensum*, che gli interpreti usavano per giustificare l'allontanamento dai testi canonici del sapere teologico e filosofico, è applicato da Llull alle sue opere («no letra a letra, mas sen a sen»). Un progetto così ampio ed ambizioso, che mirava a superare i confini geografici, religiosi, culturali e sociali non poteva essere raggiunto né immaginato senza l'ausilio della traduzione.

Le interferenze fra scrittura e trasmissione dei testi, fra composizione e traduzione, intraviste nell'organizzazione dello *scriptorium*, si collocano in un contesto in evoluzione, che ha evidenti riflessi sulla tradizione manoscritta e, di conseguenza, sulla ricostruzione dei testi. Le trafile traduttive indicate nell'elenco per le singole opere possono essere in realtà molto più complesse, come mostra la storia della *Taula general* (III.11). Il problema delle differenze cospicue fra le versioni di una stessa opera (II.A.8 «les versions catalana i llatina pre-

⁹⁷ Le affermazioni lulliane sull'incerto dominio del latino sono in tal senso rivelatrici.

⁹⁸ Su questo tema si vedano i lavori di Bonner (1993a) e (1998).

senten divergències de vegades notables» osserva Schib, *NEORL* III, 113) o all'interno di una stessa versione è cruciale: le varianti sono redazionali, come si ipotizza per la tradizione latina dell'*Art amativa* (III.2), oppure dipendono da traduzioni svolte in tempi diversi a partire da uno stesso antecedente, come per IV.68, di cui (*ROL* XV, xciv) «se conserven dos antigas y distintas versiones del catalán»?

Sul piano metodologico, si può sottolineare la difficoltà di ridurre ad un solo testo una tradizione, monolingue o plurilingue, variamente contaminata e rielaborata, in cui le traduzioni possono essere state rivisitate *ad sensum* dall'autore, oppure essere state tratte in tempi successivi da un medesimo esemplare o da rami diversi della tradizione senza la sua supervisione. Si tratta di capire, là dove si presenta una divaricazione consistente, se ci troviamo dinanzi a due redazioni distinte, ciascuna con una storia propria, le quali meriterebbero forse edizioni separate, o all'evolversi di una stessa opera dipendente dal Beato. Il *corpus* offre molti spunti di riflessione, fra i quali il problema dell'applicabilità del metodo lachmaniano a tradizioni plurilingui e dinamiche come quella lulliana, in cui i meccanismi dell'*amplificatio* o della sintesi non sono indice sicuro per attribuire la procedenza di una versione dall'altra. Dietro la scelta della traduzione *ad sensum* si celano infatti pratiche molto diverse, che possono rivelarsi refrattarie all'elaborazione di uno *stemma codicum*.⁹⁹ Una situazione analoga nel Medioevo si riscontra nel filone volgare della letteratura tecnico-scientifica e devozionale legata agli interessi di un pubblico laico, non necessariamente illetterato, che ha della traduzione una visione pragmatica. Vale la pena ricordare, ancora una volta, che la circolazione dell'Arte, al contrario delle tradizioni appena menzionate, dipende in parte dall'autore, e che il plurilinguismo della tradizione riflette le sue scelte strategiche. Il «filosofo dell'azione», che attraversò la babele delle lingue per condurre le dispute con i saggi musulmani, per discutere con i maestri delle Arti di Parigi, per promuovere la propria visione politica presso re e pontefici, per insegnare ai laici «que no saben latí» la forza del proprio sistema, attraversa oggi le filologie nazionali, sia per l'uso di idiomi diversi sia per la tradizione testuale alla quale si ispirò per diffondere il proprio pensiero.

⁹⁹ Riflessioni analoghe sui criteri di edizione, con una discussione sull'opportunità di seguire il metodo lachmaniano per una tradizione così complessa sia dal punto di vista del plurilinguismo che della fortuna, sono state formulate da Bonner (1993b), il quale conclude la propria analisi con un'indicazione di buon senso: «Finalment, diria, exagerant només un poc, que cada escrit de Ramon Llull és un cas a part, i que l'editor s'hi ha d'apropiar amb gran flexibilitat» (p. 29).

Bibliografia

- Badia (1993) = Lola Badia, «Monolingüisme i plurilingüisme segons Ramon Llull: de l'ideal unitari a les solucions pragmàtiques», *Boletín de la Real Academia de Buenas Letras de Barcelona* 43: 1991-1992 (1993), pp. 277-295.
- (1995) = Lola Badia, «Ramon Llull: autor i personatge», in *Aristotelica et Lulliana magistro doctissimo Charles H. Lohr septuagesimum annum feliciter agenti dedicata*, Fernando Domínguez, Ruedi Imbach, Theodor Pindl, Peter Walter (ed.), (Steenbrughe / La Haia: Abbatia Sancti Petri / Martinus Nijhoff International, 1995), pp. 355-375.
- (2009) = Lola Badia, «Le plurilinguisme paradoxal de Raymond Lulle», in *Le plurilinguisme au Moyen Âge*, Claire Kapper et Suzanne Thiolier-Méjean (ed.), (Paris: L'Harmattan, 2009), pp. 177-201.
- Badia, Santanach e Soler (2009a) = Lola Badia, Joan Santanach e Albert Soler, «La llengua i la literatura de Ramon Llull: llocs comuns, malentesos i propostes», *Els Marges* 87 (hivern de 2009), pp. 73-90.
- Badia, Santanach e Soler (2009b) = Lola Badia, Joan Santanach e Albert Soler, «Le rôle de l'occitan dans la production et la diffusion des œuvres de Raymond Lulle (1274-1289)», *La voix occitane. Actes du VIIIe Congrès de l'Association Internationale d'Études Occitanes. Bordeaux, 12-17 septembre 2005*, Guy Latry (ed.), (Bordeus: Presses Universitaires de Bordeaux, 2009), pp. 369-408.
- Badia, Santanach e Soler (2009c) = Lola Badia, Joan Santanach e Albert Soler, «Per la lingua di Ramon Llull: un'indagine intorno ai manoscritti in volgare di prima generazione», *Medioevo Romanzo* 33 (2009), pp. 49-72.
- Badia, Santanach e Soler (i.c.s.) = Lola Badia, Joan Santanach e Albert Soler, «Els manuscrits lul·lians de primera generació als inicis de la *scripta* librària catalana», in *Translatar i transferir. La transmissió dels textos i el saber (1200-1500). Primer Col·loqui internacional del Grup Narpan «Cultura i literatura a la baixa edat mitjana» UAB, UB, UdG - 22 i 23 novembre de 2007* (Santa Coloma de Queralt: Edèndum).
- Batllori (1994) = Miquel Batllori, *Arnau de Vilanova i l'arnaldisme*, Eulàlia Duran (ed.), Giuseppe Tavani (pr.) (València: Tres i Quatre, 1994), Obra Completa III.
- Bonner (1993a) = Anthony Bonner, «L'Art lul·liana com a autoritat alternativa», *SL* 33 (1993 [1994]), pp. 15-32.
- (1993b) = Anthony Bonner, «Ramon Llull i l'elogi de la variant», in *Actes del Novè Col·loqui Internacional de Llengua i Literatura Catalanes. Alacant/Elx 9-14 de setembre del 1991*, Rafael Alemany, Antoni Ferrando, Lluís

- B. Meseguer (ed.), vol. I (Barcelona: Publicacions de l'Abadia de Montserrat, 1993), pp. 13-30.
- (1998) = Anthony Bonner, «Ramon Llull: autor, autoritat i il·luminat», in *Actes de l'Onzè Col·loqui Internacional de Llengua i Literatura Catalanes. Palma (Mallorca), 8-12 de setembre del 1998*, Joan Mas i Vives, Joan Miralles i Monserrat, Pere Rosselló Bover (ed.), vol. I (Barcelona: Publicacions de l'Abadia de Montserrat, 1998), pp. 35-60.
- (2001) = Anthony Bonner, «Recent Scholarship on Ramon Llull», *Romance Philology* 54 (2001), pp. 377-392.
- (2003) = Anthony Bonner, «Estadístiques sobre la recepció de l'obra de Ramon Llull», *SL* 43 (2003), pp. 83-92.
- (2005) = Antony Bonner, «Reducere auctoritates ad necessarias rationes», in *Actes de les Jornades Internacionals lul·lianes «Ramon Llull al s. XXI» (Palma, 1-3 d'abril de 2004)*, Maria Isabel Ripoll Perelló (ed.), (Palma/Barcelona: Universitat de les Illes Balears / Universitat de Barcelona, 2005), pp. 47-73.
- (2007) = Antony Bonner, *The Art and Logic of Ramon Llull. A User's Guide* (Leiden - Boston: Brill, 2007), *Studien und Texte zur Geistesgeschichte des Mittelalters* 95.
- Bonner e Soler (2007) = Anthony Bonner e Albert Soler, «La *mise en texte* de la primera versió de l'Art: noves formes per a nous continguts», *SL* 47 (2007), pp. 29-50.
- Brummer (1978) = Rudolf Brummer, «L'enseignement de la langue arabe à Miramar: faits et conjectures», *EL* 22 (1978), pp. 37-48.
- Buridant (1983) = Claude Buridant, «*Translatio medievalis*. Théorie et pratique de la traduction médiévale», *Travaux de linguistique et de littérature* 21.1 (1983), pp. 81-136.
- (2001) = Claude Buridant, «La 'traduction intralinguale' au Moyen Âge et à la Renaissance», in *Perspectives médiévales. Actes du colloque "Translatio médiévale" (Mulhouse, 11-12 mai 2000)*, supplément au num. 26, Claudio Galderisi et Gilbert Salmon (ed.), (Paris: Société de langue et de littérature médiévales d'Oc et d'Oil, 2001) pp. 29-50.
- Chiesa (1995) = Paolo Chiesa, «Le traduzioni», in *Lo spazio letterario del Medioevo*. 1. *Il Medioevo latino*, Guglielmo Cavallo, Claudio Leonardi e Enrico Menestò (dr.), vol. III. *La ricezione del testo* (Roma: Salerno editrice, 1995), pp. 165-196.
- Cifuentes (2003) = Lluís Cifuentes, «La volgarizzazione della scienza alla fine del Medioevo: un modello interpretativo a partire dal caso catalano», in *Filosofia in volgare nel Medioevo*, Nadia Bray e Loris Sturlese (ed.), (Louvain-

- la-Neuve: Fédération Internationale des Instituts d'Études Médiévales, 2003), pp. 247-263.
- Colom (1982-1985) = Miquel Colom, *Glossari general lul·lià*, 5 vols. (Palma de Mallorca: Editorial Moll, 1982-1985).
- (1989) = Miquel Colom, «El *Llibre de contemplació* i la llengua aràbiga», in *Studia Lullistica. Miscellanea in honorem Sebastiani Garcias Palou* (Palma de Mallorca: Maioricensis Schola Lullistica, 1989), pp. 15-17.
- Colón (2001) = Germà Colón, «*Traduir y traducció en catalán, con una ojeada a los romances vecinos*», in *Essays on Medieval Translation in the Iberian Peninsula*, Tomàs Martínez Romero and Roxana Recio (ed.), (Universitat Jaume I/Creighton University: Castelló/[Omaha], 2001), pp. 153-171.
- Copeland (1991) = Rita Copeland, *Rhetoric, Hermeneutics, and Translation in the Middle Ages. Academic Traditions and Vernacular Texts* (Cambridge: Cambridge University Press, 1991).
- D'Agostino (2001) = Alfonso D'Agostino, «*Traduzione e rifacimento nelle letterature romanze medievali*», in *Testo medievale e traduzione (Bergamo, 27-28 ottobre 2000)*, M. Grazia Cammarota e M. Vittoria Molinari (ed.), (Bergamo: Bergamo University Press, 2001), pp. 151-172.
- Domínguez (2008) = Fernando Domínguez, «Works», in *Raimundus Lullus. An Introduction to his Life, Works and Thought*, Alexander Fidora and Josep Enric Rubio (ed.), Robert D. Hughes, Anna A. Akasoy and Magnus Ryan (trad.), (Turnhout: Brepols, 2008), pp. 125-242.
- Ferrero (2008) = Cándida Ferrero Hernández, «Las dos redacciones latinas del *De consolatione eremite eremitarum* (op. 214)», in *Il mediterraneo del '300: Raimondo Lullo e Federico III d'Aragona, re di Sicilia. Omaggio a Fernando Domínguez Reboiras*, Alessandro Musco e Marta M.M. Romano, (Turnhout: Brepols, 2008), Subsidia Lulliana 3, pp. 135-177.
- Fidora (2003) = Alexander Fidora, «Noch einmal *Arbor scientiae* oder *Arbre de sciencia*. Zum Verhältnis von lateinischer und katalanischer Fassung der llulischen Enzyklopädie», *Faventia* 25 (2003), pp. 67-73.
- (2007) = Alexander Fidora, «La doble tradició de les obres lul·lianes i el problema de les edicions i traduccions modernes», in *2n Col·loqui Europeu d'Estudis Catalans. La recepció de la literatura catalana a Europa*, Alexander Fidora i Eliseu Trenc (ed.), (Péronnas: Tour Gile, 2007), pp. 5-15.
- Folena (1991) = Gianfranco Folena, *Volgarizzare e tradurre* (Torino: Einaudi, 1991).
- Galmés de Fuentes (1999) = Álvaro Galmés de Fuentes, *Ramón Llull y la tradición árabe. Amor divino y amor cortés en el Llibre d'amic e amat* (Barcelona: Quanderns Crema, 1999).

- Garcías Palou (1977) = Sebastián Garcías Palou, *El Miramar de Ramon Llull* (Palma de Mallorca: Instituto de Estudios Baleáricos-CSIC, 1977).
- (1981) = Sebastián Garcías Palou, *Ramon Llull y el Islam* (Palma de Mallorca, 1981).
- Gayà (2006) = Jordi Gayà, «"Que el llibre multiplicàs". Ramon Llull i els llibres», pres. Anthony Bonner (Mallorca: Publicacions del Centre d'Estudis Teològics de Mallorca, 2006).
- Guidi e Trovato (2004) = Vincenzo Guidi e Paolo Trovato, «Sugli stemmi bipartiti. Decimazione, asimmetria e calcolo delle probabilità», *Filologia italiana* 1 (2004), pp. 9-45.
- Hamesse (1995) = Jacqueline Hamesse, «Parafraasi, florilegi e compendi», in *Lo spazio letterario del Medioevo*. 1. *Il Medioevo latino*, Guglielmo Cavallo, Claudio Leonardi, Enrico Menestò (dr.), vol. III. *La ricezione del testo* (Roma: Salerno editrice, 1995), pp. 197-220.
- Hillgarth (1998 [1971]) = Jocelyn N. Hillgarth (1998), *Ramon Llull i el naixement del lul·lisme*, Albert Soler (ed.), (Barcelona: Curial Edicions Catalanes - Publicacions de l'Abadia de Montserrat, 1998; ed. orig. id., *Ramon Llull and Lullism in Fourteenth-Century France* (Oxford: Oxford at the Clarendon Press, 1971).
- (2001) = Jocelyn N. Hillgarth, *Diplomatari lullia: documents relatius a Ramon Llull i a la seva família*. Lluís Cifuentes (trad.), (Barcelona/Palma de Mallorca: Universitat de Barcelona/Universitat de les Illes Balears, 2001).
- Jakobson (1966 [1959]) = Roman Jakobson, «Aspetti linguistici della traduzione», in ID., *Saggi di linguistica generale*, (Milano: Feltrinelli, 1966 [1959]), pp. 56-64.
- Llinarès (1980) = Armand Llinarès, «Références et influences arabes dans le *Libre de contemplació*», *EL* 24 (1980), pp. 109-127.
- Llull DB = Anthony Bonner (dir.), *Base de Dades Ramon Llull*, Centre de Documentació Ramon Llull (Universitat de Barcelona), <<http://orbita.bib.ub.es/llull>>.
- Lohr (1965) = Charles Lohr, «*Logica Algazelis*: Introduction and Critical Text», *Traditio* 21 (1965), pp. 223-290.
- Perarnau (1982) Josep Perarnau, «Un text català de Ramon Llull desconegut: la "Petició de Ramon Llull al papa Celestí V per a la conversió dels infidels". Edició i estudi», *ATCA* 1 (1982), pp. 9-46.
- (1983) = Josep Perarnau, «Consideracions diacròniques entorn dels manuscrits lul·lians medievals de la 'Bayerische Staatsbibliothek' de Munic», *ATCA* 2 (1983), pp. 123-169.

- (2002) = Josep Perarnau, «La còpia manuscrita medieval de les tres lletres de Ramon Llull demanant al rei, a un prelat de França i a l'Estudi de París l'establiment d'escoles de llengües (Clarmont-Ferrand, BMI, ms. 96)», *ATCA* 21 (2002), pp. 123-218.
- Pistolesi (2005) = Elena Pistolesi, «Ramon Llull, la geometria i les quadratures del cercle», in *Actes de les Jornades Internacionals lul·lianes «Ramon Llull al s. XXI» (Palma, 1-3 d'abril de 2004)*, Maria Isabel Ripoll Perelló (ed.), (Palma/Barcelona: Universitat de les Illes Balears / Universitat de Barcelona, 2005), pp. 107-144.
- (2008) = Elena Pistolesi, «Le traduzioni lulliane fra missione e storia», in *La Catalogna in Europa, l'Europa in Catalogna. Transiti, passaggi, traduzioni. Atti del IX Convegno dell'AISC (Venezia, 14-16 febbraio 2008)*, pubblicazione on-line 10/10/2008, <<http://www.filmmod.unina.it/aisc/attive/Pistolesi.pdf>> (14/07/2009).
- (i.c.s.) = Elena Pistolesi, «Percorsi della traduzione nel Medioevo (secc. XII-XIV)», in *Testo e traduzione: lingue a confronto*, Fabiana Fusco e Monica Ballerini (ed.), (Frankfurt am M.: Lang, i.c.s.), pp. 217-242.
- Pomaro (2005) = Gabriella Pomaro, «*Licet ipse fuerit, qui fecit omnia*: il Cusano e gli autografi lulliani», in *Ramon Llull und Nikolaus von Kues: eine Begegnung im Zeichen der Toleranz. Raimondo Lullo e Niccolò Cusano: un incontro nel segno della tolleranza*, Ermenegildo Bidese, Alexander Fidora, Paul Renner (ed.), (Turnhout: Brepols, 2005), pp. 175-204.
- Pomaro e Tenge-Wolf (2008) = Gariella Pomaro e Viola Tenge-Wolf, «Primi passi per lo "scriptorium" lulliano, con una nota filologica», *SL* 48 (2008), pp. 3-40.
- Rubió (1985 [1928]) = Jordi Rubió, «Notes sobre la transmissió manuscrita de l'opus lul·lià», *Franciscalia* (Barcelona 1928), pp. 335-348; ora in ID., (1985) *Ramon Llull i el lul·lisme*, pròleg de Lola Badia (Barcelona: Publicacions de l'Abadia de Montserrat, 1985), pp. 167-190.
- (1985 [1961]), «L'expressió literària en l'obra lul·liana», *EL* 5 (1961), pp. 133-144, ora in ID., *Ramon Llull i el lul·lisme*, pròleg de Lola Badia (Barcelona: Publicacions de l'Abadia de Montserrat, 1985), pp. 300-314.
- Soler (1995) = Ramon Llull, *Llibre d'amic i amat*, Albert Soler (ed.), (Barcelona: Barcino, 1995), Els Nostres Clàssics B 13.
- (2004) = Albert Soler, «L'escriptura de Guillem Pagès, copista de manuscrits lul·lians», *SL* 44 (2004), pp. 109-122.
- (2005) = Albert Soler, «Difondre i conservar la pròpia obra: Ramon Llull i el manuscrit lat. paris. 3348A», *Randa. Homenatge a Miquel Batllori/7*, 54 (2005), pp. 5-29.

- (2006a) = Albert Soler, «Editing texts with a multilingual tradition: the case of Ramon Llull», *Variants* 5 (2006), pp. 53-72.
- (2006b) = Albert Soler, «Estudi històric i codicològic dels manuscrits lul·lians copiats per Guillem Pagès (ca. 1274-1301)», *ATCA* 25 (2006), pp. 229-266.
- (2008) = Albert Soler «La transmissió de l'obra de Ramon Llull», in *Ramon Llull: història, pensament i llegenda* (Palma de Mallorca: Obra Social Fundació La Caixa, 2008), pp. 47-54.
- Stegmüller (1961) = Friedrich Stegmüller, «La edición de las obras latinas de Ramón Llull. Principios, problemas, experiencias», *EL* 5 (1961), pp. 217-241.
- Sturlese (2003) = Loris Sturlese (2003), «Filosofia in volgare», in *Filosofia in volgare nel Medioevo*, Nadia Bray e Loris Sturlese (ed.), (Louvain-la-Neuve: Fédération Internationale des Instituts d'Études Médiévales, 2003), pp. 1-14.
- Tenge-Wolf (2003) = Viola Tenge-Wolf, «The textual tradition of the *Tabula generalis*: from Ramon Llull to the critical edition in *ROL XXVII*», *EL* 43 (2003), pp. 39-56.
- Villalba (2002) = Pere Villalba, «Raimundi Lulli *Arbor scientiae*. Codices et editiones», in *Arbor Scientiae: der Baum des Wissens von Ramon Llull. Akten des Internationalen Kongresses aus Anlass des 40-jährigen Jubiläums des Raimundus-Lullus-Instituts der Universität Freiburg i. Br.*, Fernando Domínguez, Pere Villalba, Peter Walter (ed.), (Turnhout: Brepols, 2002), *Instrumenta Patristica et Mediaevalia. Subsidia Lulliana* 1, pp. 65-78.

Paraules clau

Traducció, tradició plurilingüe, Art, edició de textos

Key Words

Translations, multilingual tradition, Art, editions of texts

Riassunto

Il tema della lingua degli originali lulliani, evocato in passato per avvalorare l'immagine di Llull padre della lingua catalana, mantiene la sua centralità per la critica testuale, per la storia della lingua e per lo studio della teoria della traduzione nel Medioevo. Oggi è possibile combinare i dati della tradizione con quelli relativi ai luoghi di stesura e ai tempi di composizione grazie al *Llull DB* e al procedere delle edizioni critiche. Nella parte introduttiva di questo lavoro si delineano i problemi posti dal peculiare intreccio fra tradizione e traduzione nel *corpus* lulliano. Di seguito si presenta l'intero catalogo delle opere, indicando

per ciascuna le versioni esistenti e, quando possibile, la lingua dell'originale. A partire dalla discussione dei dati, si evidenziano le strategie di breve e di lungo periodo adottate dal Beato e i loro possibili effetti sulla fruizione successiva dell'Arte. La scelta netta a favore del latino, almeno dal 1303 in poi, si riverbera sull'intero *corpus*, restituendoci per le opere tecnico-artistiche un'esile tradizione volgare. Llull applica all'Arte un lavoro esegetico e traduttivo di solito riservato alle *auctoritates* ma, in quanto autorità vivente e pragmatica, dà origine a una tradizione dinamica che pone nuove sfide agli editori. Il plurilinguismo, le possibili varianti redazionali inter- o intralinguistiche, la contaminazione fra le versioni di una stessa opera avvenute in tempi successivi, sollecitano degli interrogativi metodologici simili a quelli posti dalle opere volgari tecnico-scientifiche e devozionali di grande diffusione europea presso il pubblico laico.

Abstract

The problem of the language of the Lullian originals, evoked in the past to strengthen Lull's image as the father of the Catalan language, still keeps its centrality for the editors of the texts, for the History of Language and for the Theory of Translation in the Middle Age. Today it is possible to combine the data of the remaining tradition to those related to places and periods of the draftings, thanks to *Llull DB* and to the progress of the critical editions. The introductory part of this paper outlines the problems posed by the peculiar interlacement between tradition and translation in the Lullian *corpus*. Then, the study runs through the whole chronological list of Lull's works, specifying for each of them the existing versions and, when it is possible, the language of the original. What emerges from the discussion of the data points out the existence of long- and short-term strategies followed by the Blessed and their possible effects on the subsequent diffusion of the Art. The clear choice of Latin, at least as from 1303, is reflected on the whole *corpus*, so that only a weak Catalan tradition is available for the technical-artistic works. Llull devotes an intense exegetic and translating activity to the Art, like the treatment usually reserved to *auctoritates*; nevertheless, being a living and pragmatic authority, he sets up a dynamic tradition that issues new challenges to the editors. The multilinguism, the possible inter- or intra-linguistic variants controlled by the author itself, the contamination among versions of the same work occurred in subsequent times, stimulate some metodological questions similar to those raised by vernacular technical-scientific and devotional works with a high circulation among the European laic audience at that time.